



# Foscolo News



Direttore responsabile: Dirigente Felicia Maria Oliveri

Maggio 2023

Giornale dell'Istituto Comprensivo "Foscolo" di Barcellona Pozzo di Gotto (ME)

## LA SCUOLA CHE SI RINNOVA - ANNO 13°, N. 1

### Gli alunni interessati da tante attività e approfondimenti **PARITÀ OPPORTUNITÀ E LEGALITÀ**

di Giulia Valenti



La manifestazione 'L'otto per essere donna' al Teatro 'Mandanici'

Nel corso dell'anno scolastico 2022/2023 numerose sono state le occasioni di riflessione sulle tematiche delle "Pari Opportunità" e dei diritti umani per tutte le alunne e gli alunni dell'Istituto Comprensivo 'Foscolo', per le classi della scuola secondaria di 1° grado particolarmente. Oltre al consueto momento di riflessione sul preoccupante fenomeno della violenza sulle donne realizzato il 25 novembre, anche in occasione della "Giornata Internazionale dei diritti della Donna" non sono mancati infatti momenti di approfondimento sul ruolo delle donne nella società in tutti gli ordini di scuola. Nella mattinata di mercoledì 8 marzo 2023, in particolare, una nutrita rappresentanza dell'Istituto, insieme agli studenti di tutte le scuole secondarie di primo e secondo grado di Barcellona Pozzo di Gotto, è stata invitata dall'Amministrazione comunale presso il "Teatro Mandanici" per celebrare la "Giornata della Donna" attraverso un evento, organizzato dall'Assessorato alla Pubblica Istruzione e Pari Opportunità, nel quale sono stati proposti al pubblico

presente momenti di riflessione, l'esibizione di alcune coreografie e la proiezione di filmati che hanno reso l'incontro ancora più interessante. Alla manifestazione, dal titolo "L'otto per essere Donna", hanno partecipato anche alcune donne che operano a Barcellona Pozzo di Gotto in campi di rilievo. Il sindaco, avv. Giuseppe Calabrò, ha salutato i presenti e lasciato la parola alle relatrici sul palco dove, moderato dall'avv. Cristina Saja, l'evento ha avuto inizio con la visione di un breve filmato sull'"essere donna", sulle sue potenzialità e caratteristiche. Si è parlato poi in particolar modo anche del significato della "Giornata" dell'8 marzo, perché essa non nasce come "festa" ma per il bisogno di dover parlare e riflettere di conquiste e obiettivi presenti e futuri riguardanti l'universo femminile. Questa ricorrenza è inoltre una "Giornata" dedicata sì a qualsiasi "Donna", ma in modo particolare a coloro che subiscono violenze, stupri e maltrattamenti da parte di alcuni uomini, che in realtà così non possono essere chiamati... Si è parlato a questo proposito anche del linguaggio utilizzato nei confronti delle donne sul posto di lavoro e delle difficoltà che le rappresentanti del genere femminile incontrano su questo fronte, dell'idea della Donna nel campo domestico e del suo ruolo di essere considerata principalmente madre e moglie, facendo passare in secondo piano il ruolo lavorativo. Si è accomodata sul palco, a questo proposito, anche l'avvocata Mara Correnti, presidente dell'Ordine degli Avvocati di Barcellona Pozzo di Gotto, propostasi per leggere delle sue considerazioni personali sulla disparità di genere e sulla (CONTINUA A PAG.12)

### All'interno

**RICORRENZE** (pag. 2-5)

**ATTUALITÀ** (pag. 6-11)

**DALLA SCUOLA** (pag.12-22)

**RIFLESSIONI** (pag. 23-26)

**RECENSIONI** (pag. 27)

**GIOCHI** (pag. 28)

Una redazione che non si è mai fermata

### SCRIVO & INFORMO

di Aurora Miano

Ormai da molto tempo nella scuola secondaria dell'Istituto Comprensivo "Foscolo" viene svolto a classi aperte il 'Laboratorio di Giornalino' al quale, con il coordinamento dalla professoressa Michaela Munafò, partecipano gli alunni delle classi seconde e terze particolarmente portati per la produzione scritta. In questi ultimi tre anni, certo, la pandemia ha ostacolato non poco lo svolgimento delle attività, sia per problemi logistici sia per i frequenti periodi di Didattica a Distanza che hanno minato lo spirito di gruppo e la motivazione della redazione, di per sé sempre rinnovata nei suoi componenti. Il lavoro di questa, pertanto, non è stato costante ma, nonostante ciò, non è mancato il coinvolgimento degli alunni che, a livello curriculare e con molto impegno e passione, non si sono mai arresi ed hanno continuato a scrivere, gratificati man mano dalla ripresa delle pubblicazioni sui vari giornali online e cartacei, come nel caso (CONTINUA A PAG.16)

## LA REDAZIONE

Alunni Laboratorio di Giornalismo e Repubblica@scuola, alunni appartenenti a varie classi della Scuola secondaria di 1° grado. Per questo numero: Valentino Alosi, Elisa Cambria, Aurora Cantales, Ezio Mammola, Giulia Mazzeo, Viviana Mazzeo, Aurora

Miano, Aurora Munafò, Giorgia Munafò, Doris Paffumi, Gilda Parmaliana, Tamara Ragusa, Mattia Scarpaci, Marco Sciacca, Sarah Sottile, Giulia Valenti, Giorgia Zecca, Maria Zingales, Veronica Biondo, Ylenia Biondo, Alice Mazzeo, Samuele

Calderone, Giulio Genovese, Chiara Giunta, Sara Giardina, Michela Maiorana, Sophia Mandanici, Giorgia Munafò, Greta Parmaliana, Noemi Ciccieri. Docente Caporedattore: Prof.ssa Michaela Munafò.

## La “Giornata per l’eliminazione della violenza contro le donne” un’occasione per riflettere

# TAGLIAMO IL FILO CHE OPPRIME LE DONNE



Alunne impegnate nella performance

Anche quest’anno l’Istituto Comprensivo “Foscolo”, non ha voluto rinunciare all’occasione fortemente educativa rappresentata dalla “Giornata internazionale per l’eliminazione della violenza contro le donne”, istituita dall’ONU per il 25 novembre, e ha realizzato vari momenti di riflessione e attività di sensibilizzazione rivolte agli alunni di tutte le età e di ogni ordine di scuola. I ragazzi della scuola secondaria di primo grado “Foscolo”, in particolare, nell’ambito del progetto Pari Opportunità coordinato dalla prof.ssa Lara Alesci, hanno svolto nei giorni precedenti numerose attività di approfondimento e poi realizzato un significativo flash mob per riflettere su ciò che purtroppo spesso le donne subiscono. L’articolata performance aveva il titolo “Appese a un filo” proprio per richiamare la situazione di estrema precarietà in cui vivono a volte le donne in balia della brutalità dell’uomo, e all’ingresso della scuola erano appunto sospese al soffitto con un filo rosso molte scarpe rosse, insieme a oggetti vari, come rosetti e borse abbandonati su tappeti rossi, a simboleggiare la bellezza della femminilità e per ricordare le donne uccise dalla violenza, 104 solo nel 2022 in Italia. Per terra e sulle pareti, inoltre, fogli rossi, realizzati anche questi dai ragazzi per espri-

La “Giornata Internazionale per l’eliminazione della violenza contro le donne”, così come oggi viene attualmente denominata, viene celebrata il 25 novembre, data stabilita dalle Nazioni Unite per sensibilizzare la società e mettere a conoscenza di tutte le violenze fisiche e psicologiche che tante donne subiscono, molte volte in silenzio, in ogni parte del mondo. Questa data non è stata scelta per caso. L’ONU ha scelto questo giorno probabilmente per ricordare le tre sorelle Mirabal, uccise il 25 novembre 1960 per aver avuto il coraggio di ribellarsi al regime del dittatore Trujillo. La donna fin dal passato ha dovuto lottare per non essere considerata inferiore rispetto all’uomo ma, nonostante il progresso della nostra società e il passare del tempo, continua ad

di Elisa Cambria e Giulia Valenti

essere ognuno la propria libertà nel colorare e soprattutto per simboleggiare il sangue sparso dalle vittime. Sotto la direzione della professoressa Alesci, si è realizzato quindi un flash mob fortemente simbolico che purtroppo, a causa della pioggia, inizialmente è stato spostato in palestra e poi ha avuto luogo come previsto nella piazza di fronte alla scuola. Non è stato semplice, ma con l’impegno, la volontà e l’aiuto di tutti, si è riusciti a mettere in scena la toccante performance che, nelle intenzioni, ha voluto fare riflettere non solo sulla violenza e sui femminicidi ma più ampiamente sulle discriminazioni di genere e sull’attuale protesta delle donne iraniane, ricordando anche la negazione della cultura e dell’istruzione femminile in molte parti del mondo. Alcune ragazze delle classi prime e seconde si sono infatti dapprima esibite in una coreografia ideata da loro sulle note della canzone “Baraye” di Sherevin Hajipou, un cantante iraniano che l’ha dedicata al popolo iraniano e alla vicenda di Mahsa Amini, una ragazza curdo-iraniana di 22 anni uccisa perché indossava male il chador. Subito dopo le ragazze si sono date la mano e una di loro si è posizionata al centro e ha tagliato il filo rosso teso alle sue spalle per simboleggiare il desiderio di

libertà delle donne mentre le compagne l’hanno presa per mano, per proteggersi a vicenda. Tutti i ragazzi che assistevano, al contempo, indossavano magliette nere o bianche riportanti sul nero parole negative, come rabbia, molestie, delusione; sul bianco parole positive, come gentilezza, amore, fierezza. Si è lanciato quindi l’hashtag #appeseaunfilo, per dare forza alle donne di denunciare tutti gli atti di violenza e di liberarsi da quel filo che blocca la loro libertà, ma anche per non dimenticare tutte le vittime di questi soprusi che adesso, purtroppo, non ci sono più. Sicuramente è stata una mattinata molto intensa e significativa per tutti e si spera che abbia fatto comprendere in modo semplice ma profondo quanto sia importante eliminare ogni discriminazione e prevaricazione attraverso l’educazione delle giovani generazioni



Momenti del flashmob in piazza

## NON SOLO UN GIORNO

di Veronica Biondo

essere vittima, molte volte inconsapevole, di persone a lei vicine e che malgrado tutto continua a difendere. In Italia ogni tre giorni una donna viene uccisa e dall’inizio del 2022 sono state uccise 77 donne, 42 di queste morte per mano del partner o dell’ex. Si parla dunque di “femminicidio”, cioè l’uccisione di una donna in quanto tale da parte di un uomo che non riesce a considerare la donna un essere umano esattamente come lui. La violenza, però, non è però soltanto fisica, la violenza sono tutte le azioni che si commettono contro la volontà di una donna. Le donne che subiscono violenza, molto spesso, non hanno il coraggio di denunciare e rimangono in silenzio. Alcune di queste donne hanno la forza di reagire grazie soprattutto all’aiuto di tante associazioni che quotidianamente si impegnano organizzando manifestazioni contro il femminicidio. In classe abbiamo affrontato la tematica da molti punti di vista: documentandoci, guardando video e spot ma, soprattutto, abbiamo letto con la nostra insegnante il racconto “La storia di Martina”, una specie di favola amara che una nostra concittadina molto impegnata a supportare il Centro Antiviolenza “Frida

Onlus”, Carmen Giulia Fasolo, ha voluto scrivere qualche anno fa per avvicinare i ragazzi più giovani alla problematica. Mentre leggevo il racconto mi veniva da piangere, perché non riuscivo a capire come un papà potesse fare del male alla propria figlia. E Martina come ha fatto a non capire che quello di suo padre non era amore? Ma neanche quello di suo marito lo era. Martina non era capace di ribellarsi. Solo quando rimane incinta pensa che non avrebbe mai permesso che fosse fatto del male a sua figlia. Così trova il coraggio e la forza di reagire. Durante la “Giornata Mondiale contro la violenza sulle donne” sono molte le città d’Italia che posizionano simbolicamente nelle piazze scarpe, drappi e panchine rosse per rappresentare le vittime di violenza e di femminicidio, un modo per non dimenticare e ricordare a tutti che non si può rimanere indifferenti di fronte a un fenomeno così preoccupante. Ma non un solo giorno all’anno: sempre.



## Cresce il Giardino dei Giusti della 'Foscolo' ora riconosciuto dal GARIWO di Milano

### UNA "LEONESSA" TRA I GIUSTI

di Elisa Cambria, Giulia Mazzeo e Aurora Miano

Come ormai consuetudine, venerdì 27 gennaio 2023 la scuola secondaria di primo grado dell'Istituto Comprensivo "Foscolo" di Barcellona Pozzo di Gotto ha celebrato la "Giornata della Memoria" piantando nel suo "Giardino dei Giusti" un albero d'ulivo dedicato a Giulia Florio Alfano de Rivera Costaguti, prescelta tra tanti per divulgare la sua storia e quella della sua gloriosa famiglia, ma soprattutto per ricordare che c'è sempre qualcuno che mette a rischio la propria vita per salvarne altre, ieri come oggi. Gli alunni, in preparazione di questa giornata di commemorazione, hanno visionato film, svolto letture e realizzato prodotti multimediali per acquisire maggiore consapevolezza del passato e per ricordare in modo più incisivo questa dolorosa pagina di storia. Alle ore 12:00, poi, a causa del maltempo tutte le classi si sono riunite nella palestra invece che in cortile, e qui hanno osservato un rispettoso minuto di silenzio per onorare tutte le vittime della Shoah. La dirigente Scolastica Prof.ssa Felicia Maria Oliveri ha prima citato alcune frasi del Presidente del Consiglio Giorgia Meloni e ha poi fatto riflettere i presenti su quanto accaduto 78 anni fa, quando le truppe sovietiche, americane e inglesi liberarono i prigionieri dai campi di concentramento restando impressionati alla

vista dell'orrore: solo cadaveri e gente scheletrica. Subito dopo la parola è passata alla referente del progetto Legalità prof.ssa Michaela Munafò, che ha approfondito ulteriormente la biografia del "Giusto tra le Nazioni" che si è deciso di onorare quest'anno, ossia Giulia Florio, l'ultima discendente della famiglia Florio, "I Leoni di Sicilia", una tra le famiglie di imprenditori più influenti nel primo '900. Soprannominata Giugiù, "L'ultima leonessa" era sposata con Achille Alfano de Rivera Costaguti, un gerarca fascista. Lei e suo marito vivevano a Roma nello storico palazzo Costaguti a ridosso del Ghetto e qui, durante il funesto rastrellamento del 16 ottobre 1943 che destinò ad Auschwitz quasi tutti i prigionieri, salvarono sedici famiglie ebrei, circa quaranta persone, grazie alla porta sul retro che lasciarono sempre aperta, accogliendo i malcapitati nel palazzo e proteggendoli nelle stanze più nascoste. Per questo gesto generoso quanto pericoloso, entrambi nel 2002 sono stati dichiarati "Giusti tra le Nazioni" dallo Yad Vashem di Gerusalemme. Terminata l'introduzione, su invito della Dirigente due ragazzi hanno provvisoriamente piantato l'albero d'ulivo in un vaso e in seguito è iniziato il minuto di silenzio, che ha racchiuso tutti,



L'albero piantato in onore di Giulia Florio

docenti e alunni, con grande commozione. Poi, essendo migliorate le condizioni meteo, si è voluto dare degna conclusione alla cerimonia e una rappresentanza di due alunni per classe si sono recati con la Dirigente Oliveri e alcune docenti presso il Museo Didattico per mettere a dimora l'albero nel "Giardino dei Giusti dell'Istituto Comprensivo Foscolo", ormai compreso tra i "Giardini dei Giusti" nel mondo e riconosciuto dal "Gariwo - La Foresta dei Giusti dell'Umanità". Dopo la piantumazione, i ragazzi hanno infine simbolicamente poggiato delle pietre e dei ramoscelli d'ulivo attorno all'alberello, concludendo questa giornata ricca di significato e auspicando che nessuno dimentichi quanto questo capitolo di storia ha lasciato. Perché la storia insegna tanto, ma va appresa bene per non ripetere gli stessi errori.

### TANTI ALBERI PER I "GIUSTI"

di Maria Zingales

Come ogni anno, la scuola secondaria di primo grado "Foscolo", in occasione della "Giornata della memoria" del 27 gennaio, sceglie un "Giusto" da commemorare e quest'anno la scelta è andata a Giulia Florio. Perché? Vediamo la sua storia. Nata a Palermo nel 1909 e figlia di Ignazio Florio e donna Franca, donna bellissima e raffinata, famosa anche per i suoi gioielli, Giulia detta Giugiù crebbe negli anni più difficili della sua famiglia. Infatti il grande impero dei Florio si stava sgretolando, anche per i debiti del padre, quindi la ragazza veniva accudita dalla sorella maggiore Igea, che decise di trasferirsi a Roma. E così fece anche lei. Qui trovò lavoro al Ministero degli Esteri, dove conobbe il marito Achille Afano de Rivera Costaguti, un gerarca fascista. La nuova famiglia si stabilì quindi a Roma, nello storico palazzo Costaguti. Esso si

trovava a ridosso del "Ghetto Ebraico" della città, dove al tempo vivevano oltre 8000 ebrei. Nonostante l'adesione al fascismo di Achille, la famiglia Florio fu però sempre contraria alla persecuzione degli ebrei e il 16 ottobre 1943 lo dimostrò. Quel giorno, infatti, la Gestapo circondò il ghetto e bloccò tutti gli ingressi; poi iniziò a radunare tutte le famiglie che vi vivevano per deportarle nel campo di concentramento di Auschwitz. Quella notte era l'ultima occasione di sfuggire alla cattura, e così Giulia, in accordo con il marito, decise di accogliere le poche famiglie che riuscirono a scappare attraverso una porticina posteriore ma non avevano dove altro andare, salvando ben sedici famiglie, quaranta persone. Quando i tedeschi si accorsero che mancavano parecchie persone, cercarono per tutta Roma. Controllarono anche a Palazzo Costaguti, ma quando bussarono alla porta, il marito di Giulia si mise l'uniforme da gerarca fascista e si mostrò oltraggiato del fatto che si fosse potuto anche solo sospettare che ci fossero ebrei a casa sua. Fu creduto, e così quelle famiglie riuscirono a salvarsi da morte sicura.



Oggi, per questa azione generosa, ma pericolosa, Achille Alfano de Rivera e Giulia Florio sono onorati come "Giusti tra le Nazioni" presso lo Yad Vashem di Gerusalemme e, nel piccolo, ora anche nel "Giardino dei Giusti dell'Istituto Comprensivo Foscolo", come si legge sul sito del GARIWO. Il loro albero va perciò ad aggiungersi a quelli lì già presenti e dedicati, rispettivamente, a Giorgio Perlasca, Carlo Angela, Gino Bartali, Adele Zara, Calogero Marrone, don Aldo Brunacci, il paese di Nonantola, Clelia Caligiuri, don Pietro Pappagallo e Giuseppe Caronia. Non bisogna dimenticare, infatti, che il "Giardino" ha avuto sin dall'inizio proprio questo scopo: riconfermare che, oltre a commemorare, si deve sempre diffondere il bene e il ricordo di chi "salvando una vita ha salvato tutto il mondo".



La "Giornata della Memoria e dell'impegno" vuole ricordare le vittime delle mafie

## RICORDATI DI RICORDARE

di Tamara Ragusa



**Gli alunni ricordano le vittime innocenti di tutte le mafie scandendo i loro nomi**

In occasione della "XXVIII Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie", giorno 21 marzo 2023 anche la scuola secondaria di 1° grado "Foscolo" ha aderito all'evento promosso dall'associazione "Libera contro tutte le mafie" e ha ricordato chi è morto per mano mafiosa leggendo i nomi inseriti in un elenco che ormai, tra italiani e stranieri, conta ad oggi ben 1069 nominativi. Il momento di commemorazione si è svolto in palestra alle 12:00, in contemporanea con gli

eventi in tutta Italia, e qui tutti gli alunni delle classi seconde e terze hanno assistito in silenzio mentre alcuni dei loro compagni leggevano ogni singolo nome dell'elenco delle vittime. Per rendere questo momento significativo, la palestra era stata anche allestita con lenzuola riportanti slogan e frasi legate all'evento. Prima di iniziare, la prof.ssa Michaela Munafò, referente alla legalità, e la Dirigente prof.ssa Felicia Maria Oliveri hanno dapprima ricordato il sacrificio di tanti uomini e donne, sia impegnati nel sociale sia liberi cittadini, adulti consapevoli del rischio vissuto nel combattere la criminalità o solo bambini innocenti colpiti per errore, molti semplicemente trovatisi "al posto sbagliato nel momento sbagliato". I ragazzi hanno però voluto leggere, oltre ai nomi anno per anno, anche una poesia molto commovente scritta e sempre aggiornata da un amico di Peppino Impastato, Umberto Santino. Il suo titolo è "Ricordati di ricordare" e sottolinea l'importanza della memoria e del ricordo,

affinché questi uomini, donne, bambini non siano dimenticati mai. Questa "Giornata della Memoria e dell'Impegno", organizzata dall'associazione antimafia fondata da don Luigi Ciotti "Libera", nasce infatti con questo obiettivo, quello di sostenere la memoria e di dare il nome a ogni singola vittima, come richiesto dolorosamente da una mamma che aveva perso il figlio nella strage di Capaci del 23 maggio 1992 come scorta del giudice Falcone e non ne sentiva pronunciare mai, appunto, il nome. Si è scelto inoltre di celebrarla il primo giorno della primavera, cioè il 21 marzo, perché in questo giorno di risveglio della natura "si rinnovi la primavera della verità e della giustizia sociale", perché solo "facendo memoria" si getta il seme di una nuova speranza. Gli alunni tutti hanno compreso il messaggio e un forte ma composto applauso ha seguito la lettura dei nomi e l'invito di "Libera" a perpetuare il ricordo dei morti conosciuti e di quelli ancora non riconosciuti.

**Nel lungo elenco di vittime innocenti anche uomini di Chiesa**

### DON PINO PUGLISI CI PARLA ANCORA

di Doris Paffumi

Tra le tante vittime riconosciute di mafia vi sono anche due sacerdoti: don Pino Puglisi e don Peppe Diana, entrambi impegnati a contrastare la criminalità organizzata delle loro città semplicemente offrendo una speranza di vita onesta alle nuove generazioni. Divenuti "scomodi" verranno eliminati dalla mafia e dalla camorra, il primo nel 1993 e il secondo nel 1994, ma chi lo ha fatto non si è reso conto che "erano semi" e il loro messaggio anche dopo a 30 anni non è morto. Entrambi sono stati infatti riconosciuti "martiri della Chiesa Cattolica" e per don Pino è stato avviato e concluso anche un processo di beatificazione. Nato il 15 settembre 1937 nel quartiere di Brancaccio a Palermo, il padre calzolaio e la madre sarta, Pino Puglisi cresce in un'ambiente sereno e molto religioso. A 16 anni entra in seminario e, ordinato sacerdote, nel 1963 diventa cappellano dell'orfanotrofio

Roosevelt di Palermo, così iniziando a dedicarsi all'educazione di ragazzi con difficili situazioni familiari. Nel 1970 è nominato parroco di Godrano, paese del palermitano tormentato da faide mafiose. Qui don Pino cerca di portare la pace. Dal 1978 al 1990, poi, svolge molti incarichi nella chiesa palermitana, nominato anche protettore del seminario minore e successivamente direttore del centro diocesano Vocazioni; ma soprattutto si dedica all'insegnamento presso gli Istituti scolastici di Palermo come professore di religione e matematica al Liceo Classico "Vittorio Emanuele II", all'istituto magistrale di Santa Macrina e all'istituto professionale "Einaudi". La sua missione evangelica si basa quindi sulla passione per l'insegnamento e la vicinanza con i giovani. Nel 1990, Pino decide poi di tornare nel suo quartiere natale come parroco di San Gaetano. L'ambiente di Brancaccio non è affatto favorevole, il quartiere è controllato dalla criminalità organizzata. Nonostante ciò egli decide di promuovere moltissime iniziative per i ragazzi, dando loro dei luoghi sereni e tranquilli dove studiare e giocare. Difatti il suo obiettivo è sempre stato quello di insegnare e trasmettere ai giovani il rispetto della legalità e i valori di fratellanza. Così facendo, don Puglisi vuole evitare ai ragazzi di finire risucchiati dalla criminalità orga-



nizzata, quindi dalla vera e propria mafia. Chiaramente tutti questi buoni valori che egli insegna ai ragazzi, infastidiscono il boss di Brancaccio, Benedetto Graviano. Così il 15 settembre 1993, giorno del suo 56° compleanno, alcuni sicari lo raggiungono davanti al portone di casa sua e, dopo averlo richiamato un paio di volte, gli sparano alla nuca alcuni colpi di arma da fuoco. Lui se lo aspettava. Nel 1999 i mandanti dell'omicidio e gli esecutori materiali saranno condannati all'ergastolo dalla corte di Assise di Palermo, mentre don Pino riceve la medaglia d'Oro al Valore Civile e gli sono intitolate molte scuole, vie e piazze di tutta la Sicilia. Il 28 giugno 2012, inoltre, con un decreto concesso da papa Benedetto XVI, don Pino è stato beatificato per il martirio "in odium fidei", ovvero "in odio alla fede". La cerimonia è stata celebrata presso il Foro italico di Palermo il 25 maggio 2013 ed il suo corpo è stato traslato presso la Cattedrale. La ricorrenza del Beato Puglisi si tiene il 21 ottobre di ogni anno e ancora oggi va un'enorme grazie a don Pino per essere stato, ed essere tutt'ora, una grandissima testimonianza contro la criminalità organizzata e una grande speranza di legalità per tanti giovani.



Il 23 maggio ricorre il 31° anniversario delle stragi di Capaci e via D'Amelio

## #ILTRAMONTOSTAARRIVANDO

di Giulia Mazzeo

Il 23 maggio, "Giornata della Legalità in memoria delle vittime delle stragi mafiose del 1992", proprio a comprenderne nelle celebrazioni il trentennale, quest'anno ha voluto ricordare anche gli attentati del 1993 a Firenze e Roma con le loro ulteriori vittime. Tra queste, morta con la sua famiglia nell'attentato di Via Dei Georgofili a Firenze, la piccola Nadia Necioni di soli nove anni, la cui frase lasciata in un compito ha ispirato alla "Fondazione Francesca e Giovanni Falcone" il titolo dell'evento: #iltramontostaarrivando. E veramente, dopo trent'anni da quei tragici fatti, si spera che "il vento cambi" e venga meno definitivamente il sostegno che la criminalità organizzata riceve nella quotidianità. Come ripete spesso Maria, la sorella del giudice Giovanni Falcone che guida la "Fondazione", "Capaci e le stragi successive sono state le Torri Gemelle di Palermo, con un prima e un dopo che accende speranza, soprattutto nelle giovani generazioni". In questo giorno in tutta

Italia, infatti, si celebra un momento nel quale raccogliersi e meditare sul prezzo che uomini di Stato, semplici cittadini e forze dell'Ordine hanno dovuto pagare a causa delle atrocità commesse dalla mafia e dalla criminalità organizzata. Ma dovrebbe essere una riflessione non solo legata a un giorno, bensì un impegno che, come afferma don Luigi Ciotti presidente di #LIBERA, dovrebbe durare 365 giorni all'anno. L'Istituto Comprensivo Foscò, da parte sua, è sempre molto attento e partecipe a queste celebrazioni, e negli anni passati quando possibile partecipava spesso con una delegazione di alunni al corteo a Palermo. Quest'anno ciò non è stato realizzabile ma, nell'ambito del Progetto Legalità e delle attività di Educazione civica, non sono mancati in ogni ordine di scuola occasioni di riflessione sul fenomeno mafioso e sull'importanza di contrastarlo a tutti i livelli, seguendo l'esempio di chi non ha esitato per questo a mettere a rischio la propria vita. Gli alunni della scuola secondaria di



1° grado, in particolare, hanno affisso alle finestre le loro lenzuola con slogan per dire NO alla mafia e hanno effettuato, nei giorni precedenti, molte attività di approfondimento con visione di video o film con successivo dibattito, ascolto e analisi delle celebri canzoni "Pensa" di Fabrizio Moro o "I cento passi" dei Modena City Ramblers, disegni per un concorso sulla legalità... Ogni anno, quindi, il 23 maggio diventa un profondo momento di riflessione e condivisione per tutti i ragazzi della 'Foscò', #capacidinondimenticare.

Agrigento, il Procuratore Pietro Giammanco, Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, ebbero inizio alle indagini sui mandanti, procedimento però molto lungo. Per il delitto del "giudice ragazzino", come è stato chiamato Livatino, ci sono voluti infatti tre processi. Nel primo un testimone casuale dichiarò ciò che aveva visto il giorno dell'attentato e, grazie alla sua deposizione, vennero arrestati Domenico Pace e Paolo Amico, che facevano parte della Stidda di Palma di Montechiaro. Entrambi vennero condannati all'ergastolo. Con Gioacchino Schembri si apre poi il secondo processo, il "Livatino bis", in cui vennero arrestati Giovanni Avarello, Gaetano Puzzangaro e Croce Benvenuto. L'ultimo di questi, decise di collaborare e aprì la strada al "Livatino ter", terzo e ultimo processo in cui due pentiti hanno indicato i mandanti dell'omicidio nei capi della Stidda di Canicattì e Palma, che hanno avuto processi diversi, dall'ergastolo all'assoluzione, e le cui sentenze sono poi state riconfermate tra il 2001 e il 2002. Anche in riferimento alla profonda religiosità del magistrato, già Giovanni Paolo II nel suo discorso dalla Valle dei Templi di Agrigento definì Rosario Livatino un "martire della giustizia e indirettamente della fede" e iniziò il lavoro sulle testimonianze per la causa di beatificazione. Quest'ultima, partita il 19 luglio del 2011, si è conclusa ufficialmente con la canonizzazione del Beato Rosario Livatino il 9 maggio 2021 nella Cattedrale di Agrigento. È recente la proposta di proclamare Livatino protettore dei magistrati, ma noi continuiamo a ricordarlo per il coraggio delle sue indagini e per il profondo senso di giustizia.

**Per non dimenticare un uomo che operò per la Giustizia**

## ROSARIO LIVATINO, UN BEATO TRA LE TOGHE

di Elisa Cambria

Un esempio di coraggio e onestà nella lotta alla criminalità - ucciso dalla mafia due anni prima degli attentati di Capaci e via D'Amelio nell'esercizio del suo ruolo professionale ma meno noto dei suoi colleghi Giovanni Falcone e Paolo Borsellino - è sicuramente il giudice Rosario Livatino, magistrato e uomo di profonda cultura e religiosità. Nato a Canicattì in provincia di Agrigento il 3 ottobre del 1951, già mentre frequentava il Liceo classico a Canicattì, Rosario s'impegnava nell'Azione Cattolica e affermava: "Il compito del magistrato è quello di decidere. Orbene, decidere è scegliere e, a volte, tra numerose cose o strade o soluzioni. E scegliere è una delle cose più difficili che l'uomo sia chiamato a fare. Ed è proprio in questo scegliere per decidere, decidere per ordinare, che il magistrato credente può trovare un rapporto con Dio. Un rapporto diretto, perché il rendere giustizia è realizzazione di sé, è preghiera, è dedizione di sé a Dio. Un rapporto indiretto per il tramite dell'amore verso la persona giudicata". In seguito, nel 1971, Livatino si iscrive alla facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Palermo e consegue la 'laurea cum laude' nel 1975, ricoprendo tra il 1977 e il 1979 il ruolo di vicedirettore in prova presso l'Ufficio del Registro. Rosario però, era molto attento a ciò che succedeva nel suo paese, soprattutto ai fatti di mafia, che nell'agrigentino è chiamata

Stidda e in quegli anni era particolarmente attiva. Per questo partecipò al concorso per l'ingresso in magistratura, diventando nel 1978 magistrato al Tribunale di Caltanissetta e successivamente di Agrigento. Seguiva casi difficili, indagando ad esempio su false fatturazioni. Inoltre si dedicò a diverse indagini su alcuni casi di corruzione, dando il via alla "Tangentopoli siciliana" e applicando la misura della confisca dei beni ai mafiosi. Rosario era un magistrato e il suo lavoro lo rendeva "esposto" a qualunque attacco, ma non smise però mai di lottare. Era il 21 settembre del 1990 quando, senza scorta, Rosario stava andando con la sua Ford Fiesta amaranto da Canicattì al Tribunale di Agrigento passando per la S.Statale 640, che collega Caltanissetta alla costa meridionale della Sicilia. Quel giorno, da un'auto vicina, raggiunsero l'auto di Livatino alcuni colpi di pistola che lo colpirono ma non lo uccisero. Tentò la fuga, ma venne finito dagli assassini vicino al viadotto Gasena. Quando arrivarono i colleghi del Tribunale di



La drammatica vicenda della giovane Mahsa Amini ha spinto il mondo a riflettere



Purtroppo in Iran le donne non possiedono molti diritti e la libertà di fare qualsiasi cosa è minima. Ancora oggi si parla dei diritti, di parità di genere e di molto altro, ma non si fa nulla per migliorare, non si fa nulla per cambiare, non si fa nulla per riuscire a raggiungere l'obiettivo tanto desiderato di avere un mondo migliore... Dal 1979 le donne in Iran hanno l'obbligo di indossare l'hijab a partire da nove anni, per coprirsi la testa e tutto il corpo, escluse le mani ed il viso. Se tutto ciò non si fa, si rischia l'arresto o addirittura la morte. Pensandoci questo è molto triste,

## SOGNANDO LA PARITÀ

di Doris Paffumi

perché è da ciò che si nota quanto questo paese e le sue regole siano retrograde. Perché una donna non deve avere il diritto di decidere come vestirsi? Di scegliere se indossare una minigonna o semplicissimo jeans in base a ciò che le va di fare? Nessuno dice ad un uomo come vestirsi, quindi per quale motivo le donne hanno addirittura l'obbligo di coprirsi dalla testa ai piedi? Non c'è una risposta sensata, se non pensare che l'Iran, o altri paesi simili, sia un paese dalla mentalità chiusa. Di essere uccisa senza nessuna colpa è accaduto a Masha Amini, una ragazza di ventidue anni incolpata dalla polizia morale iraniana per non aver indossato il velo nella corretta maniera. Una storia che dà i brividi e che ha sconvolto il pianeta

dando il via a numerose proteste. Si riuscirà mai ad avere il mondo che tutti desiderano? Un luogo senza guerre e senza discriminazioni di alcun genere? Sognare un mondo del genere è meraviglioso, ma purtroppo non si avvicina nemmeno lontanamente alla realtà. Sognare e sperare di avere un mondo migliore non basterà mai per cambiare la situazione che effettivamente è presente. Forse un giorno la differenza tra uomo e donna sarà inesistente o probabilmente no... Chi può saperlo? Bisogna provarci.

dare le persone e la cui unica utilità è quella di togliere diritti alle donne. Hanno iniziato anche a soffocarle con gas letali per impedire loro di frequentare le scuole, una cosa atroce. Perché nessuno merita la morte, a maggior ragione se non ha compiuto alcun reato se non indossare non correttamente un velo, perché esce una piccola ciocca di capelli sulla fronte, o per il desiderio di istruirsi. L'"Agenda 2030" e il suo Obiettivo #5, a questo punto, sono completamente andati in fumo, sono diventati promesse a vuoto. Le donne non sono oggetti e i diritti umani sono di tutti indipendentemente da genere o altro, ed oggi più che mai esse pretendono rispetto e parità in tutti gli angoli del mondo.

## Donne ancora vittime di disparità e violenze

di Aurora Cantales

Ascoltando alcuni fatti di cronaca non si può non riflettere su quanta strada ancora ci sia da percorrere per raggiungere la parità e l'uguaglianza di genere, soprattutto in alcuni paesi del mondo. Basti pensare all'Afghanistan o all'Iran, dove sono passati ormai mesi dalla morte di Mahsa Amini, la ragazza curdo-iraniana di ventidue anni uccisa perché indossava male il chador, e dove ancora oggi, nel

2023, vengono compiute azioni da medioevo. Il tempo passa e diciamo di evolverci, ma la mentalità non solo di molte persone ma anche di molti paesi è parecchio lontana dall'evoluzione positiva. In Iran, in particolare, le ragazze vengono uccise solo perché non portano il velo in modo appropriato o non rispettano leggi che non hanno motivo di esistere, leggi che non servono per salvaguar-

## OBIETTIVO #5: PARITÀ DI GENERE

di Alice Smeralda Mazzeo

Si parla tanto di "parità di genere", ma cosa intendiamo con questa espressione? Parità di genere significa che tutti gli esseri umani, di qualsiasi genere, hanno gli stessi diritti e devono avere pari opportunità per potere studiare, lavorare e realizzare i propri sogni. Questo è affermato dalla nostra Costituzione Italiana, precisamente l'art.3 che proclama la "pari dignità sociale e dell'uguaglianza di sesso, razza, lingua, religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali". Per affermare uguaglianza fra i cittadini è però necessario eliminare ogni pregiudizio e la violenza sulle donne, fenomeno che si configura e viene definito come una vera e propria violazione dei diritti umani. Certo la situazione delle donne oggi è notevolmente migliorata rispetto a circa 60 anni fa, ma ancora non si è raggiunta del tutto la piena uguaglianza "sostanziale". In alcuni paesi, poi, a causa anche della religione, le donne vivono sottomesse agli uomini, mentre in altre nazioni diverse dall'Italia alle ragaz-

ze è vietato andare a scuola e ricevere un'istruzione, perché non è considerato importante, anzi è ritenuto dannoso, e molte ragazze sono sottomesse alla volontà del padre, costrette a sposarsi con uomini che conoscono a malapena. Spesso si tratta di bambine di poco più di 13 anni che, contro la propria volontà, diventano "spose bambine", vengono violentate, diventano madri prima dei 15 anni e molte volte perdono la vita a causa delle gravidanze precoci. A tutto ciò c'è anche da aggiungere e parlare degli stupri e violenze in genere. Questi fenomeni sono infatti ancora molto frequenti in moltissime parti del mondo e i "femminicidi", soprattutto ad opera di mariti e parenti, sono sempre in aumento anche tra le mura domestiche, dove molte donne subiscono maltrattamenti, abusi e, nei casi più estremi, vengono uccise. In alcune società, poi, è sempre diffusa l'idea che la donna non possa svolgere lavori che di solito fa l'uomo, anzi si pensa il suo ruolo principale sia quello di badare alla casa e ai figli. Anche nel mondo lavorativo le donne hanno difficoltà ad affer-



marsi, soprattutto nella politica e in ruoli di ingegno e in genere in tutti quei lavori svolti tradizionalmente dagli uomini. Altro fattore di disparità è poi la paga, poiché esse, rispetto agli uomini, guadagnano circa il 23% in meno svolgendo lo stesso lavoro. Io spero vivamente che tutte queste disuguaglianze cessino presto, lo spero tanto, soprattutto per quei paesi più poveri in cui la donna è considerata meno di niente. Perché non solo è una condizione indispensabile per costruire un mondo sereno e in pace, ma per garantire alle donne parità di accesso all'istruzione e ad un lavoro dignitoso. Per raggiungere questi obiettivi bisogna lavorare tanto e vorrei che i giovani uomini capiscano e accettino i cambiamenti. L'uguaglianza tra donne e uomini è molto importante ma anche viceversa: tutti siamo uguali e non bisogna imporsi, perché abbiamo tutti gli stessi diritti in quanto "esseri umani".

Gli obiettivi di sviluppo di Agenda ONU 2023 sono ancora molto lontani

## ALLARME INQUINAMENTO

di Noemi Cicciari

Tra i 17 obiettivi di 'Agenda 2030' dell'ONU che l'organizzazione stessa si è prefissata di raggiungere entro il 2030, l'Obiettivo#13 riguarda il cambiamento climatico, un problema urgente che bisogna fermare prima possibile e la cui causa principale viene considerata l'inquinamento, fenomeno che minaccia l'ambiente per mezzo della diffusione e l'uso di sostanze che distruggono e modificano gli ecosistemi. Esso può essere provocato da elementi naturali, ma in questi ultimi anni la causa principale sono le attività umane. L'inquinamento può viaggiare da un Paese all'altro tramite la spinta dei venti, che trasportano sostanze tossiche e danneggiano l'aria che respiriamo. È un problema per i Paesi più industrializzati, ma ormai colpisce tutto il mondo. Ci sono diversi tipi di inquinamento: atmosferico, idrico, marino e del suolo. L'inquinamento atmosferico è determinato dalla diffusione in atmosfera di gas e polveri sottilissime; si calcola che il 75% è prodotto da

combustibili fossili, gas irritanti, fumo acido, polveri tossiche, presenti nelle industrie e non solo, infatti questo tipo di inquinamento si trova anche nelle vicine aree urbane, spesso, chi ci vive può avere gravi problemi di salute a causa dell'aria che respira. L'inquinamento idrico, invece, riguarda l'idrosfera. L'acqua, come sappiamo, assorbe ossigeno dall'atmosfera e scioglie e trasporta molte sostanze chimiche. Avviene, per esempio, che quando scorre nei campi coltivati, essa assorba tutti i loro fertilizzanti e li trasporti nei mari o nei fiumi. In acqua finiscono anche le sostanze tossiche portate dagli scarichi industriali e urbani, che danno un buon contributo anche all'inquinamento da batteri. L'inquinamento idrico mette a rischio la vita degli esseri umani e non solo, data l'importanza dell'acqua per tutti gli esseri viventi. L'inquinamento marino tocca i mari. L'oceano consente infatti un'efficace diluizione e ossigenazione, ma purtroppo non ci rendiamo



conto che buttare spazzatura nell'ambiente marino o versare sostanze chimiche, non è una cosa giusta per la salute e il benessere di quelle specie il cui habitat è il mare. Spesso, infatti, abbiamo notizie di pesci o tartarughe che perdono la vita a causa della enorme quantità di plastica che noi buttiamo in mare o del petrolio che galleggia in acqua e si dispone su grandi superfici, formando spesse pellicole. Per liberare il mare da queste pellicole devono intervenire dei microrganismi, che però possono agire solo in determinate condizioni di concentrazione e di temperatura. Sul suolo si scaricano invece tre cause di inquinamento: fisiche, chimiche e fenomeni limitati ad aree ristrette. Un elemento di grande complicazione del fenomeno è dato dal fatto che la struttura dei suoli è molto differenziata, per cui lo stesso inquinante produce effetti diversi a seconda del tipo di suolo in cui penetra. Tocca principalmente alle istituzioni difendere l'ambiente. I problemi ambientali, come abbiamo visto, non conoscono confini, e da qui deriva la necessità di combattere l'inquinamento con la cooperazione e gli accordi internazionali per coordinare le politiche di controllo. Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare cura i rapporti internazionali. Nel 1994 è stata anche istituita la rete delle Agenzie ambientali regionali, e a queste istituzioni si aggiungono i Comuni, le Province e le Regioni. Alle Province spettano compiti molto ampi di pianificazione ambientale e di risanamento, alle Regioni, infine, spettano i compiti di indirizzo, coordinamento e regolamentazione sulla tutela ambientale. Come prevenire l'inquinamento? Secondo me possiamo prevenire l'inquinamento e contribuire a rendere vivibile il nostro pianeta anche con piccoli gesti quotidiani, ad esempio raccogliendo la spazzatura sulle spiagge, facendo la raccolta differenziata, raccogliendo i rifiuti nelle strade, usando le biciclette per spostarci da un posto all'altro o andando a piedi, non distruggendo le foreste per costruire case o centri commerciali, insegnando nelle scuole l'importanza di un ambiente sano e sensibilizzando i ragazzi sulla necessità di uno sviluppo sostenibile.

### La tragedia della povertà riguarda tutti i paesi

## OBIETTIVO #1: SCONFIGGERE LA POVERTÀ

di Michela Maiorana

Viviamo in un mondo in cui ci sono poche persone molto ricche e tantissime molto povere. Il problema è che in quasi tutti i Paesi del pianeta c'è la povertà, per esempio in Africa, dove non si trovano facilmente gli alimenti. In quei Paesi si sfamano come possono, le famiglie cercano di aiutarsi condividendo ciò che hanno. In Italia, inoltre, ci sono circa 5,6 milioni di poveri che non hanno una casa, né un posto dove dormire e poco cibo. Di solito dormono sul marciapiede, con una coperta leggera e chiedono soldi. Non tutti sono disposti a darglieli, ma anche se doniamo loro 1 euro, possiamo aiutarli. Ci sono molte associazioni che cercano di occuparsene comprando materiale, cibo e

medicines. L'UNICEF aiuta i bambini e le madri in difficoltà ed è presente in 190 Paesi. Non solo dà cibo, ma cura i bambini più fragili o con malattie. Spesso anche la nostra scuola contribuisce a raccogliere soldi o cibo. Purtroppo, però, non basta per aiutare tutti, ma almeno ci impegniamo a fare del bene. Tante

donne sole affidano infatti i propri bambini agli ospedali, proprio perché non sono in condizioni di sfamarli né di offrirgli una vita dignitosa. Sono molto triste per loro, e non sappiamo quello che si prova vivendo in povertà, perché noi siamo fortunati e conduciamo una vita migliore. Anche per questo andiamo a scuola: per studiare e per permetterci un lavoro da grandi. Penso sia giusto aiutare chi sta peggio di noi per far del bene a loro e del bene al nostro cuore. L'ONU e l'UNICEF cercano di risolvere il problema in grande, addirittura ponendo la soluzione come Obiettivo#1 di "Agenda 2030", ma a noi spetta di fare il primo passo e cercare di ridurre il divario che separa gli individui.



medicines. L'UNICEF aiuta i bambini e le madri in difficoltà ed è presente in 190 Paesi. Non solo dà cibo, ma cura i bambini più fragili o con malattie. Spesso anche la nostra scuola contribuisce a raccogliere soldi o cibo. Purtroppo, però, non basta per aiutare tutti, ma almeno ci impegniamo a fare del bene. Tante



No, non si può morire svolgendo la propria attività lavorativa, non è accettabile al giorno d'oggi che la fatalità la faccia da padrone e sia considerata la causa di tante tragedie. Anche perché l'ormai frequente fenomeno delle così dette "morti bianche" sembra purtroppo essere diventato una mattanza quotidiana, un bollettino di guerra, un cancro sociale difficile da curare, visto che ogni giorno sono molti a perdere la vita proprio sul posto di lavoro, quel lavoro che in Italia è un diritto costituzionale, basti pensare all'articolo 1 che recita come l'Italia sia "una Repubblica Democratica fondata sul lavoro". Quindi, se è vero che lo Stato dà così tanta importanza alla funzione lavorativa dell'individuo, al tempo stesso diritto e dovere del cittadino, perché non è ancora così importante la tutela dei lavoratori? Perché sempre più spesso ci sconvolgono notizie, lontane o vicine, di tragiche morti o gravi infortuni avvenuti nell'esercizio della propria attività? In tal senso esistono effettivamente tante norme che trattano di prevenzione e sicurezza, e probabilmente

## Le 'morti bianche' un bollettino di guerra quotidiano NON SI PUÒ MORIRE DI LAVORO

di Giulia Valenti

quello che manca è un'accurata vigilanza sull'applicazione e sul rispetto di tali regole, ma le notizie di morti avvenute sul lavoro sono sempre più frequenti e non sempre si tratta di fatalità. Spesso gli incidenti avvengono perché non vengono mantenuti i necessari standard di sicurezza, non facendo le dovute manutenzioni per non interrompere o rallentare la produzione, oppure non si rispettando i turni di riposo, con la stanchezza che allenta l'attenzione. Possono essere tante le cause, ma qualsiasi sia il motivo contingente, il fatto è che i morti aumentano, e nessuno ormai se ne preoccupa più di tanto, come se questi eventi non facessero più notizia e non importassero alla collettività, mentre invece sono tragedie inaccettabili per un paese "civile", se così si può chiamare un paese dopo tutto ciò, dopo aver rovinato famiglie, dopo aver reso dei bambini orfani, dopo aver lasciato sole centinaia di mogli che quel giorno non aspettavano altro che rivedere il marito tornare dal lavoro. Siamo di fronte ad una strage silenziosa perché quasi nessuno ne parla, a meno che non si tratti di una vera e propria sciagura o sia accaduto a qualcuno vicino personalmente, come se il triste evento fosse accaduto per sfortuna o per

caso, come se queste morti fossero "innocenti". Ma qui gli unici innocenti sono le persone che perdono la vita per il mancato rispetto delle norme sul lavoro, perché per avere maggiore sicurezza bisognerebbe investire molti soldi, mentre a quanto pare il denaro vale più di una vita. Le chiamano "morti bianche" perché in questi omicidi spesso non è mai presente un colpevole, un responsabile, o meglio c'è ma non si vede mai. E se si riesce ad accusare qualcuno, non di rado tribunali lo proscioglie. Se ne parla per un po' e poi? Le vittime e le loro famiglie vengono silenziosamente e indifferentemente dimenticate. Vero è che troppo spesso gli imprenditori tagliano le spese sulla sicurezza per aumentare il proprio profitto a discapito della vita dei lavoratori che, a volte, sono costretti ad accontentarsi di un misero stipendio pur di portare il pane a casa. Però pensare che questa sia l'unica causa non è corretto, poiché disattenzioni o negligenza degli stessi lavoratori, che sottovalutano tutte le norme di sicurezza previste, non è escluso. Tuttavia ogni cittadino necessita un lavoro dignitoso che gli permetta di mantenere la propria famiglia e che gli dia la meritata soddisfazione e la giusta dignità sociale, soprattutto dopo una vita di studi e sacrifici. Non è giusto quindi che tutto vada perso a causa delle poche precauzioni, della mancata prevenzione e anche della scarsa attenzione in tema di sicurezza, perché raramente si ha la fortuna di rimanere vivi, restando comunque segnati a vita con gravi invalidità. Stato, sindacati e rappresentanti delle imprese devono perciò cercare di arginare o quanto meno abbassare il tasso di mortalità provocato da questa piaga a dir poco tremenda, si deve prevenire il rischio e collaborare per la sicurezza, poiché questa è un'emergenza sociale che colpisce la coscienza di tutti. Non immagino il dolore di quelle famiglie che perdono un padre, un figlio o un marito a causa della poca, quasi inesistente cultura della sicurezza. Per la nostra società civile, lottare per trovare un ambiente di lavoro sicuro è invece fondamentale, fermo restando l'impegno che si deve chiedere ai nostri governi perché creino le condizioni generali per garantire il diritto al lavoro. Sarà tutto difficile, ma dovrà essere la grande scommessa del domani di noi giovani cittadini del futuro.

## Per cambiare il mondo è fondamentale garantire l'istruzione OBIETTIVO #4: EDUCAZIONE DI QUALITÀ

di Samuele Calderone

"Un bambino, un insegnante, un libro, una penna possono cambiare il mondo" ha affermato Malala Yousafzai. Ma come posso cambiare il mondo se non so né scrivere né leggere? Penso che questa domanda se la possa fare ciascuno dei 265 milioni di bambini che non hanno avuto la possibilità di completare il percorso scolastico. Una storia, un libro possono far sviluppare la fantasia e la voglia di imparare. Certo se i miei genitori fossero estremamente poveri forse lavorare in campagna sarebbe la mia priorità e forse il mio futuro, oppure prenderei la via della strada... Chissà, se vivessi in un paese dove alle bambine è vietato studia-

re e fossi nato femmina magari sarei sposata o già madre... Ma che infanzia sarebbe? Io sono fortunato a vivere in Italia ed in una famiglia che appoggia le mie attitudini. E allora diamo a tutti la possibilità di prendere in mano una penna e scrivere il proprio futuro. A questo proposito il punto #4 dell'Agenda 2030 ha come obiettivo di sviluppo sostenibile la garanzia di un'educazione di qualità inclusiva ed equa per tutti. Infatti sono 617 milioni i bambini che non sanno leggere e senza raggiungere questo obiettivo non c'è possibilità di rompere il ciclo della povertà. Nel nostro Paese gli artt.33 e 34 sanciscono che la scuola è aperta a tutti e che la scuola è statale per ogni ordine e grado. Ma non ovunque è così e esempi come quello di Malala ci devono far riflettere sull'importanza di questi diritti e ci devono spingere a non essere semplici spettatori e diventare protagonisti per dare un futuro migliore a tutti i bambini del mondo. Allora regaliamo loro la possibilità di studiare: un bambino, un insegnante, un libro, una penna... e saranno loro stessi a cambiare il mondo.



4 ISTRUZIONE  
DI QUALITÀ



FORNIRE UN'EDUCAZIONE DI QUALITÀ,  
EQUA ED INCLUSIVA, E OPPORTUNITÀ  
DI APPRENDIMENTO PER TUTTI



## Allarme UNICEF sulla violazione dei diritti dell'infanzia LA GUERRA NON È MAI UN GIOCO

di Elisa Cambria

I bambini hanno diritto all'infanzia. Molti la vivono tranquillamente, circondati da amore e protezione, giocando con pupazzi, bambole e con gli amici, lontani da tutto ciò che un bambino non dovrebbe vivere, ossia la guerra. Ad altri invece l'infanzia viene rubata, sottratta via come una caramella. E possono diventare un'arma, diventano quelli che vengono definiti "bambini soldato". Come giocattoli essi utilizzano le armi, la droga, "giocando" a fare guerra. Quindi i diritti dell'infanzia non sono uguali per tutti, soprattutto in paesi come Afghanistan, Angola, Burundi, Colombia, Costa d'Avorio, Liberia, Sierra Leone, Uganda, Repubblica Democratica del Congo, Somalia, Sudan, Sri Lanka. Questi sono i paesi dove sicuro i diritti dell'infanzia vengono negati, ma i dati non sono sem-



pre aggiornati e per questo non si saprà mai il numero preciso di bambini sfruttati ingiustamente. Essi vengono sottratti alle famiglie sin da piccoli e drogati, maltrattati ed educati per commettere atti atroci, ma i primi a morire. Spesso rapiti o venduti, spesso si uniscono all'esercito perché hanno perso tutto: la famiglia, gli amici, non sanno come sopravvivere e cercano conforto nella guerra. Le bambine, poi, sono trattate anche peggio. Vengono arruolati i minori perché possono essere controllati facilmente, consumano meno cibo di un adulto; costano poco e hanno più adrenalina nel lottare, imposta anche dall'utilizzo di droghe che rimuovono le paure e il dolore. Sfruttati soprattutto per missioni di spionaggio, per fare da messaggeri ed essere dei facchini, i piccoli soldati finiscono per sentirsi invincibili e entrare nel clima di violenza che circonda la guerra. Tornare alla normalità è difficilissimo per vari motivi. L'ONU si è posto degli obiettivi di sviluppo entro il 2030, ma solo il fenomeno perdurante dei bambini-soldato ne viola



già tre: l'istruzione primaria universale, poiché il bambino soldato non può avere diritto all'istruzione di base o comunque di frequentare la scuola; la riduzione della mortalità infantile, poiché i soggetti coinvolti nei conflitti armati spesso sono esposti a situazioni di pericolo di vita; il diritto alla salute, poiché essi non hanno accesso all'assistenza sanitaria. Senza contare la palese violazione di molteplici "Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza" riconosciuti dall'UNICEF. Non mancano ovviamente da parte di quest'ultima organizzazione vari progetti di recupero e tentativi di arginare il problema. Ma alla fine, chi renderà l'infanzia a questi bambini che bambini non saranno mai stati?

## Quando la disperazione è più forte della paura

di Giulia Valenti

Nella giornata del 26 febbraio 2023 una delle tante imbarcazioni legate all'immigrazione nel Mediterraneo si è spezzata in mare, nei pressi della spiaggia di Steccato di Cutro (KR), in Calabria, e ha causato circa novanta morti, tra cui bambini e donne, e tanti dispersi che vanno ad aumentare il numero delle vittime. Poteva essere solo un'altra delle tragedie del mare che si susseguono con scadenza quasi settimanale, ma l'opinione pubblica questa volta è rimasta particolarmente colpita eturbata dalle giovanissime vittime. Fa pensare, infatti, che su questa "carretta del mare" fossero presenti anche molti neonati e ragazzi che viaggiavano soli, mandati appositamente dai loro geni-

tori per sfuggire alla disperazione dei loro paesi - poveri, con mentalità antiquata e costantemente in guerra, martoriati dal terremoto - per provare a garantire loro una migliore opportunità di vita. Questi migranti provenivano infatti da Siria, Afghanistan, Iran e Turchia e c'erano intere famiglie, o anche solo bambini, messi lì, su quell'imbarcazione alquanto instabile, per provare a sfuggire alla guerra o, come nel caso della Turchia, ad abbandonare il proprio Paese ormai distrutto. È una scelta molto dura quella di abbandonare il proprio paese se non si è sicuri del rischio che si corre, e se molti bambini senza genitori sono stati mandati lì è stato sicuramente per non rischiare la



vita nel loro posto natale, anche se il viaggio era pericoloso e alla fine sono morti per una serie di fatti sfortunati a poche decine di metri dalla riva e dalla salvezza. A pensarci è davvero triste che dei genitori abbiano dovuto prendere questa decisione per cercare di migliorare la vita di un figlio, anche sapendo di non poterlo più rivedere, è questo dovrebbe darci la misura della loro disperazione che supera anche la paura. Dovremmo perciò sempre ritenere molto fortunati di avere la possibilità di lavorare, il diritto di studiare e di vestirvi come vogliamo senza essere perseguitati dalla violenza e di non aver bisogno di dover fuggire per sopravvivere.

## 90 fiori ... i migranti morti per la Speranza

di Elia Maria Coppolino

La mattina del 26 febbraio 2023 un'imbarcazione carica di migranti provenienti da Paesi come Siria, Afghanistan, Iran e Pakistan si è spezzata al largo delle coste calabre, poco lontano da Crotona. Le vittime sono state decine, tra di loro molte donne e bambini che partivano con la speranza di una nuova vita, scappavano da Paesi martoriati da guerre, terremoti e carestie; viaggiavano sulle onde della speranza per trovare la pace, un lavoro dignitoso e case accoglienti per i loro bambini, letti al sicuro con bianche lenzuola e calde coperte. Purtroppo le len-

zuola bianche sono servite a coprire il viso ormai spento di anime innocenti. È davvero incredibile che quelle persone, dopo aver risparmiato molti soldi per trovare la salvezza, in realtà hanno pagato per la loro morte e per arricchire gli scafisti: il mondo gira solo intorno ai soldi. Questo naufragio non dovrebbe creare polemiche ma spingere a trovare soluzioni e, soprattutto, a farci riflettere su quanto siamo fortunati tutti noi: non dobbiamo lasciare le nostre case, i nostri giochi, i nostri letti, non dobbiamo abbandonare il nostro Paese ... Sento tante critiche da

parte di tutti: "Ma perché partono? Dove vanno?" È facile parlare da porti sicuri, basterebbe conoscere l'inferno dal quale provengono queste povere persone per tacere. Nessuno ha il diritto di spegnere i sogni altrui.





Attualmente nei paesi Medio-Orientali e in Africa la situazione è disastrosa e per questo la gente emigra in cerca di condizioni di vita migliori. Le cause di questi elevati numeri possono essere molteplici: le guerre, la carenza di soldi, cibo e lavoro, conflitti interni o esterni al proprio stato o la presenza di governi antidemocratici. Gli immigrati in Italia sono maggiormente provenienti dall'Iran, dall'Iraq, dall'Africa centrale e mediterranea, Siria, Turchia, Cina e Ucraina. Spesso siamo pronti a giudicare chi arriva in Italia da altri Paesi, soprannominandoli 'coloroche-rubano-il-lavoro', ma in realtà sono per noi una risorsa, perché se non ci fossero gli immigrati, chi lavorerebbe nei campi? Se non ci fossero gli immigrati, chi baderebbe agli anziani? Se non ci fossero gli immigrati, chi svolgerebbe i lavori socialmente utili? L'immigrazione può

## Forte il desiderio di costruire un mondo più giusto LE MIGRAZIONI CONTEMPORANEE

di Sophia Mandanici

offrire molte opportunità al nostro Paese, ma, come già accennato in precedenza, siamo molto spesso prevenuti su argomenti (come appunto l'immigrazione) che non ci toccano in prima persona e molto frequentemente non riusciamo a dare una degna accoglienza ai migranti. Ma, cos'è l'accoglienza? L'accoglienza è soltanto un semplice e nobile gesto per donare il benvenuto a qualcuno in una realtà nuova ai suoi occhi, questo concetto serve sia a fare sentire il prossimo accettato sia a renderci persone migliori dal punto di vista morale. Un altro dei fattori che può esserci d'aiuto per accogliere i migranti è sicuramente l'empatia: ovvero la capacità di riuscire a capire lo stato d'animo ed il perché delle azioni di chi fugge da realtà in cui è impossibile vivere, mettendo da parte i pregiudizi. Se coloro che gestiscono i flussi migratori si misurassero con l'empatia riuscirebbero forse a gestirli meglio. L'empatia è un valore che deve essere coltivato sin da piccoli e le istituzioni e i media, che molte volte riescono a fare più di quanto potremmo immagina-

re, potrebbero diffonderlo tra i giovani. Esistono anche i Diritti Civili fondamentali (ovvero gli articoli 14 e 30 della Dichiarazione dei Diritti Umani) che esprimono quanto sia importante la libertà, ma questi diritti quasi sempre non vengono riconosciuti nei confronti di chi non è cittadino italiano certificato. Concludo riflettendo su quanto possa essere ingiusto il mondo a volte, perché non dà a tutti gli stessi diritti e non riserva a ognuno gli stessi trattamenti, creando discriminazioni sia per il colore della pelle e talvolta anche per il Paese di provenienza, quindi almeno noi cittadini potremmo contribuire, anche se in piccola parte, a rendere la permanenza dei migranti in Italia (e anche negli altri Paesi) meno pesante.

## VOGLIAMO LEGALITÀ

di Karol La Rocca

Una comunità che non si pone come principio fondamentale il rispetto - da parte di tutti - delle regole che si è data, non può definirsi società civile.

Che senso ha affermare che "tutti sono uguali di fronte alla legge", quando nella realtà la legge non viene poi applicata sempre e comunque? Da più parti non si fa altro che parlare di legalità ma, ciò nonostante, questa giornalmente viene calpestata da quanti, con il loro agire, rendono invece tollerante l'illegalità. Chi non si oppone, non resiste, non si ribella e tollera o legittima l'illegalità, non è degno di vivere in una comunità, una società civile, uno Stato.

**Legalità**

lo. Così il 19 marzo del 1994, sapendo che don Giuseppe arriva prima del solito in parrocchia, ad aspettarlo c'è un uomo che, appena lo vede entrare, si avvia verso la sagrestia e spara quattro colpi. Don Peppe muore all'età di 36 anni. Seguono tentativi per infangarne la memoria, ma nel 2004 la Corte di Cassazione condanna all'ergastolo Mario Santoro e Francesco Piacenti quali coautori dell'omicidio, mentre riconosce come autore materiale dell'omicidio il boss Giuseppe Quadrano, condannandolo a 14 anni perché collaboratore di giustizia. Il giorno dei funerali di don Diana il vescovo di Acerra pronunciò parole profetiche: "Il 19 marzo è morto un prete ma è nato un popolo". La sua voce infatti non si è spenta e il suo coraggio è diventato incitazione per tutti coloro che nelle terre di camorra hanno sete di verità e legalità.

## Pericoloso intreccio mafie e ambiente in alcune regioni UN PRETE CONTRO LA CAMORRA

di Giorgia Zecca

Sappiamo bene che le organizzazioni criminali che affliggono l'Italia non riguardano solo "cosa nostra", la mafia siciliana, ma comprendono anche la camorra campana e la 'ndrangheta calabrese, altrettanto tentacolari e violente. Un grande esempio di legalità e lotta contro la criminalità organizzata campana, ancora oggi dopo quasi trent'anni, è sicuramente quello rappresentato da don Giuseppe Diana, don Peppe, sacerdote che ha pagato con la vita il suo impegno per estirpare l'influenza esercitata sui giovani e sui più deboli dai clan della camorra. Il suo paese, Casal di Principe, dove nasce il 4 luglio del 1958, è la roccaforte del clan dei "casalesi", che approfittano dell'abbandono di certi quartieri per offrire alla popolazione illusione di ricchezza e potere. Giuseppe Diana entra nel seminario di

Aversa appena compiuti i dieci anni e qui consegue la licenza media e quella classica liceale. I suoi genitori facevano di tutto per toglierlo dalla strada di un paese difficile come Casal di Principe, così lui tornava a casa raramente. Vince una borsa di studio e entra al Collegio Capranica di Roma, dove comincia a frequentare vari corsi di filosofia e teologia. Però il richiamo per la sua terra è troppo forte: voleva tornare a casa e provò anche a lasciare il seminario, per poi tornarvi più convinto di prima, diventare sacerdote nel 1982 ed essere nominato parroco della parrocchia di San Nicola a Casal di Principe nel settembre del 1989. Don Diana, da scout, aveva un rapporto speciale soprattutto con i ragazzi. Accompagnava anche i malati nei viaggi a Lourdes ed era appassionato di calcio. I ragazzi lo seguivano perché sapeva essere loro vicino. Ma questo dava fastidio alla camorra, che della manovalanza giovanile si nutre. Il forte messaggio lanciato dagli altari delle chiese della Forania di Casal di Principe a Natale del 1991, con il documento "Per amore del mio popolo" rappresentava un messaggio dirompente contro la cultura camorristica e criminale, e nasceva nel cuore di quella che lo stesso don Diana definiva la "dittatura armata" della camorra. I Casalesi non potevano tollerar-



Don Giuseppe Diana

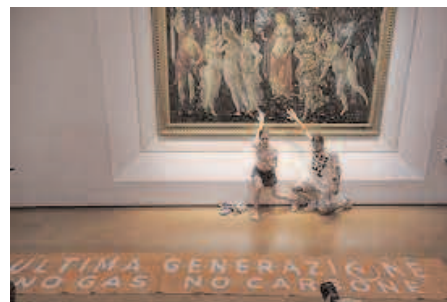
## Una nuova forma di protesta scuote il mondo

# Attivisti ambientali o vandali d'arte?

di Giulia Valenti

Non accennano a fermarsi, nonostante gli arresti e il rafforzamento delle misure di sicurezza, i ripetuti episodi di attacco al mondo dell'arte che da mesi ormai scuotono l'opinione pubblica planetaria in modo ambivalente. Tra questi obiettivi i più eclatanti hanno visto il 2 gennaio 2023 Palazzo Madama a Roma imbrattato da un getto di vernice arancione, oppure nel mese di aprile Palazzo Vecchio a Firenze fare la stessa fine, o le fontane della Barcaccia e dei Quattro Fiumi a Roma sporcate da liquido nero ottenuto con carbone vegetale. Alla base dei gesti hanno ogni volta spiegato gli attivisti del clima di "Ultima Generazione" che li hanno compiuti - "la disperazione che deriva dal susseguirsi di statistiche e dati sempre più allarmanti sul collasso ecologico ormai già iniziato e il disinteresse del mondo politico di fronte a quello che si prospetta come il più grande genocidio della storia dell'umanità". Queste imprese eclatanti, che si susseguono ormai frequenti, poi circolando anche sul web hanno comunque aperto un acceso dibattito sul valore di certe forme di protesta. Facendosi forti della legittimità della loro protesta e della gravità del problema ambientale, gruppi come "Just Stop Oil", "Extinction Rebellion" e, in

Italia, "Ultima generazione" hanno infatti pensato bene di intraprendere plateali forme di sensibilizzazione che hanno avuto come vittime illustri dipinti o sculture di Monet, Boccioni, Van Gogh, Brunelleschi, Leonardo, Goya... solo per citarne alcuni. Dipinti d'inestimabile valore, come ad esempio "Il seminatore al tramonto" di Van Gogh in esposizione a Roma o "Il pagliaio" di Monet, sono stati quindi bersaglio di giovani attivisti, che hanno lanciato dei barattoli di zuppa e poi si sono incollati lì davanti le mani alle pareti con l'attack. Queste e altre opere di illustrissimi pittori, custodite ed esposte nei musei di tutto il mondo, erano fortunatamente protette da vetri blindati che le preservano da qualsiasi forma di danneggiamento, quindi il gesto degli attivisti come protesta contro l'immobilismo dei governi nei confronti dell'emergenza climatica e la fame nel mondo con lanci di alimenti come pure, zuppe e torte, fortunatamente il più delle volte ha lasciato illesi i dipinti, ad eccezione di alcune cornici che però sono spesso considerate anch'esse dei pezzi d'arte di elevato pregio. L'intento dei manifestanti, del resto, non è dichiaratamente quello di vandalizzare, ma solo di attirare l'attenzione e stimolare un dibattito su temi da ritenere



certamente di fondamentale importanza. Diverso il discorso per le azioni dirette contro gli edifici storici e le fontane, la cui pulizia non è così semplice e spesso nemmeno economica. Loro non hanno tutti i torti a volersi prendere cura del pianeta perché, se non va salvaguardato con molta attenzione, si possono provocare danni irreversibili per l'intera umanità. Però, pur condividendone le motivazioni, queste azioni non sono giustificabili, attirano molte critiche e possono allontanare la gente dalla causa per cui si sta manifestando, mettendo in risalto soltanto l'azione di protesta e non il messaggio. È come se l'arte fosse ritenuta meno importante dell'ambiente e proprio questo accanimento verso il patrimonio artistico, specialmente le opere di grandi artisti, testimonianze uniche e irripetibili, infastidisce e preoccupa l'opinione pubblica. Anche lo spreco di cibo utilizzato per queste imprese, cibo che poteva essere donato a persone che non possono permetterselo, credo poi vada in contrasto con il tentativo di sensibilizzare le masse sul tema della fame nel mondo. A mio avviso, quindi, pur trattandosi di temi di fondamentale importanza, verso i quali tutti dovremmo prestare quotidianamente più attenzione, queste azioni eclatanti su obiettivi delicati sono soltanto un errore comunicativo, che sposta l'attenzione sugli attivisti e non sui temi che vogliono trattare, sulle azioni e non sulle buone motivazioni.



grado di operare in modo trasparente, ma allo stesso tempo in grado di aiutare a chi vuole avventurarsi nel mondo mistico della tecnologia, in quanto, usando intelligenze artificiali di questo tipo, le persone, studenti in particolare, possono imparare qualcosa ma anche tentare scorciatoie che non mettono in campo le loro competenze in alcuni campi, come ad esempio la produzione scritta o la capacità di sintetizzare o parafrasare un testo.

## Dibattito acceso sul futuro con l'Intelligenza Artificiale

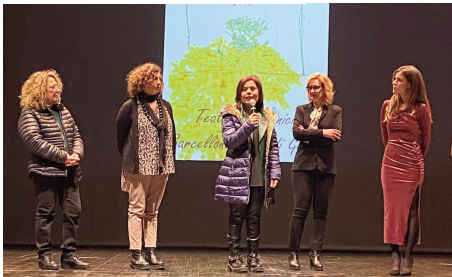
# CHATGPT : ALLEATO O NEMICO?

di Giorgia Munafò

Le intelligenze artificiali di oggi sono in grado di svolgere compiti sempre più complessi e sofisticati grazie ai recenti progressi nella ricerca e nello sviluppo di algoritmi e di reti. Si tratta di meccanismi di ricerca in grado di svolgere compiti che richiedono l'intelligenza umana. Sono state progettate per essere in grado di imparare e "pensare" da soli, tuttavia il loro utilizzo, come quello dei chatbot basati su GPT (Generative Pre-trained Transformer), solleva anche alcune preoccupazioni, come la loro capacità di sostituire i "pensieri" delle persone. GPT è infatti una tecnologia che può essere utilizzata per generare un testo di informa-

zioni a partire da una semplice richiesta scritta dall'utente. Ciò che rende interessante chat GPT è però la sua capacità di migliorare continuamente le proprie prestazioni e la propria capacità di rispondere a domande e richieste ricevute. Questo perché quando un utente di internet chiede informazioni su un evento successo o pone una domanda, il chatbot impara sempre di più, accumulando dati e informazioni. Ciò nonostante i chatbot basati su GPT a volte possono generare risposte sbagliate o insensate, soprattutto se la richiesta dell'utente è mal formulata. Per questo le intelligenze artificiali non sono perfette, pur essendo un'invenzione di alta qualità. Nonostante questo, i chatbot basati su GPT rappresentano una delle più promettenti applicazioni delle intelligenze artificiali e, man mano che la tecnologia continuerà a evolversi, questi siti e applicazioni diventeranno sempre più comuni e utilizzati, in modo da migliorare le opportunità ma anche ridurre l'intervento umano, con grande rischio per alcuni lavori o attività. Secondo me è importante sviluppare intelligenze artificiali in





**La prof.ssa Alesci durante il suo intervento**  
superficialità con cui si prende la “Giornata della Donna”. Al fine di coinvolgere anche i ragazzi in sala e far ascoltare loro alcune pagine riguardanti le biografie di celeberrime figure di donna del passato e del presente, sono stati poi invitati sul palco alcune alunne e alcuni alunni in rappresentanza di ogni Istituto. Anche le dirigenti scolastiche o docenti delegate presenti sono state invitate a porgere un saluto o a fare qualche riflessione. Tra di esse la prof.ssa Lara Alesci, rappresentante dell’Istituto “Foscolo” in qualità di referente per le “Pari Opportunità”, ha in particolare trasmesso un messaggio molto importante trattando un argomento assolutamente delicato e frustrante, ovvero ricordando che in certi paesi come l’Iran le ragazze vengono addirittura avvelenate per impedire loro di andare a scuola, in quanto l’esercizio di tale diritto, nella loro cultura, non è consentito, non devono avere un’istruzione. E per rafforzare quanto affermato la docente ha infine concluso il suo toccante

## Momenti di riflessione nel segno delle ‘Pari Opportunità’ L’OTTO PER ESSERE DONNA... E LIBERA

di Giulia Valenti

intervento con una frase molto famosa, pronunciata dalla ormai nota Malala Yousafai, la giovane attivista pakistana premio Nobel per la Pace: “Un bambino, una penna, un insegnante e un libro possono cambiare il Mondo”, chiarendo a tutto il pubblico presente anche il significato delle sagome di donne presenti sul palco e realizzate dagli alunni con la guida della docente di arte della “Foscolo” prof.ssa Sabina Bruzzese e del prof. Enzo Napoli sul modello delle sagome create con tanto impegno l’anno scorso per la mostra/evento “8 donne per l’8 marzo”. Raffiguranti tre studentesse con un burka aperto, esse sono servite infatti a simboleggiare la voglia di libertà, la loro voglia di poter studiare, viaggiare, sognare, danzare... semplicemente ESSERE. Mentre sulle porte di tutte le aule è stato collocato un messaggio di libertà, realizzato dai ragazzi declinandola nelle sue varie forme, la “Giornata della donna” per la scuola secondaria di primo grado ha avuto però un seguito presso il Museo Didattico “Foscolo”, dove nel pomeriggio è stata inaugurata la mostra d’incisioni “Tracce di memoria - Sesta edizione del Premio internazionale di incisione Giorgia Alesci”, premio finalizzato a valorizzare e promuovere maestri giovani e meno giovani che praticano l’arte antica

dell’incisione e nato con l’intento di commemorare la compianta Prof.ssa Giorgia Alesci, docente dell’istituto che ha avuto grande passione per l’arte. Alla presenza anche di alcune classi, tale evento ha visto una sentita partecipazione della Dirigente Scolastica Felicia Maria Oliveri - che ha proferito significative e toccanti parole in merito al significato di questa delicata Giornata - del professore Enzo Napoli e della famiglia Alesci, oltre a registrare la presenza di vari esponenti di rilievo dell’Amministrazione comunale, tra cui l’assessore alla “Cultura e Beni Culturali” Angelita Pino e l’assessore alla “Pubblica Istruzione e Pari Opportunità” Viviana Dottore. Il tutto si è concluso infine con i ringraziamenti da parte del professore Napoli ai presenti e in particolare ai docenti che, con la collaborazione dei ragazzi, hanno contribuito a rendere l’evento significativo, simbolico e capace di far riflettere in modo profondo sull’importanza della tutela dei diritti della donna in tutto il mondo, non solo occidentale.



Un momento del Premio ‘Giorgia Alesci’

che è anche molto importante, prima di giudicare una persona di pensarci bene, perché questa potrebbe soffrirne profondamente. Hanno anche sottolineato la necessità per ognuno di avere il controllo su se stesso e, quando in una relazione predomina la gelosia a livelli chiaramente esagerati, quest’ultima può sicuramente essere definita una “relazione tossica”. Perché la gelosia è possesso e non dovrebbe mai essere confusa con l’amore. Dal senso di possesso, infatti, conseguono spessissimo le varie forme di violenza e, talvolta, di grado in grado, possono arrivare al culmine estremo del “femminicidio”, premeditato o conseguenza di un momento di perdita il controllo. Per questo, per le molte le donne che quotidianamente subiscono violenza, l’importante è sfuggire all’inferno in cui vivono per riappropriarsi della propria libertà e della propria vita. E se non trovano da sole il coraggio, per sé e per i propri figli, o non sono indipendenti economicamente, il ruolo dei Centri Antiviolenza è fondamentale ed è proprio quello di aiutare, proteggere e sostenere chi è vittima di un “amore tossico”, per evitare che dai semplici insulti o uno schiaffo si arrivi a qualcosa di più grave.

## L’associazione “EvaLuna APS Onlus” in aiuto alle donne PROTEGGERE CHI DENUNCIA LA VIOLENZA

di Giulia Mazzeo, Aurora Miano e Doris Paffumi

In occasione della “Giornata internazionale per l’eliminazione della violenza sulle donne” e nell’ambito del progetto “Pari Opportunità”, giovedì 24 novembre 2022, presso il Museo Didattico dell’Istituto Comprensivo “Foscolo”, si è svolto per gli alunni delle classi terze della scuola secondaria di 1° grado, un interessante incontro con l’Associazione “EvaLuna APS Onlus” di Messina, centro che si occupa di tutelare le donne vittime di violenza e maltrattamenti. Le rappresentanti del Centro Antiviolenza - la psicologa Selene Romeo e l’operatrice Maria Grazia Anastasi - due donne giovanissime, dopo essersi presentate hanno

dapprima fatto disporre i ragazzi in cerchio per non far sembrare il momento di confronto una lezione bensì una discussione aperta. Una delle prime domande poste agli alunni è stata poi quella di capire ed interpretare il significato che ha per loro la parola “rispetto”, in merito al quale sono state date molte risposte ma tra le quali è prevalsa l’opinione che il rispetto è alla base di qualsiasi rapporto e che nella vita è importante rispettare le idee altrui, anche se non condivise. Le dottoresse hanno quindi ribadito, a questo proposito, che ci sono vari tipi di violenza, come per esempio la violenza fisica, la violenza verbale, che fa più male di quella fisica perché le parole sono indelebili, e la violenza psicologica: tutte forme di brutalità, queste, che contrastano con il “rispetto”. Esse hanno spiegato poi come una donna debba avere pieno controllo del proprio corpo senza dover uscire di casa con il timore di essere giudicata, molestata verbalmente o, nel peggiore dei casi, aggredita. Ma purtroppo non sempre è così. Le operatrici del Centro hanno poi fatto vari esempi per far capire al meglio ai ragazzi



## Tornano i progetti PON per sviluppare competenze e recuperare la socialità MOTIVATI A ESSERE COMPETENTI

di Doris Paffumi

Anche quest'anno l'Istituto Comprensivo "Foscolo" ha avviato nel mese di ottobre due progetti realizzati nell'ambito del 'Programma Operativo Nazionale' e 'Programma Operativo Complementare' "Per la scuola, competenze e ambienti per l'apprendimento"- Annualità 2022/2023 "Apprendimento e Socialità". Il primo progetto, dal titolo "Motivati a essere competenti", prevedeva un percorso di educazione alla cittadinanza attiva rivolto ad alunni della scuola secondaria di 1° grado e un percorso artistico-creativo rivolto ad alunni di scuola primaria e secondaria. Il secondo progetto, dal titolo "L'Officina delle competenze", puntava invece al recupero delle competenze di base attraverso moduli laboratoriali sia di primaria che di secondaria. Entrambi i percorsi erano però finalizzati soprattutto al recupero della socialità che ancora non era stata completamente recuperata nelle scuole dopo l'emergenza Covid. Si tratta di progetti finanziati dalla Comunità Europea, quindi, ma che favoriscono lo sviluppo delle competenze di base attraverso laboratori divertenti e attività pratiche per imparare giocando. La Dirigente Felicia Maria Oliveri, dopo il successo di partecipazione dello scorso anno, ci teneva molto che gli alunni si riprendessero i

loro spazi e ha dato loro la possibilità, se volevano, di prendere parte ai vari moduli di trenta ore per divertirsi e mettere anche in in gioco le proprie abilità. Si poteva scegliere, in base agli interessi e capacità, ad esempio tra legalità, arte, competenze linguistiche in spagnolo, scientifiche, matematiche, narrative e perfino culinarie... Ogni corso PON aveva circa venti alunni e tutti sono stati frequentatissimi, anche perché in numero ridotto rispetto all'anno precedente. Nella scuola secondaria c'era il modulo "Allena...MENTI in corso", che si ispirava al mondo di "Star Wars" per sviluppare competenze STEM, oppure "Turisti a... spasso", per sviluppare competenze in lingua spagnola elaborando un itinerario turistico; "CartaLogica", invece, rivolto anche ad alunni della scuola primaria, mirava a sviluppare competenze logico grammaticali attraverso la costruzione di un gioco da tavola. Entrambi i moduli del progetto "Motivati a essere competenti" - cioè "Sulla via della legalità... Percorsi di memoria" e "CreaLARTE" - coinvolgevano i ragazzi della scuola secondaria, nel secondo caso però insieme anche ad alcu-



Momenti del modulo CartaLogica

ni alunni della primaria. I corsi per quest'ultima comprendevano invece il modulo "Matematica...che divertimento!", con giochi basati sulle abilità matematiche di base; il modulo "Mani in...pasta", che insegnava a cucinare i piatti della nostra tradizione usando la gastronomia molecolare, e "Classici" in...storyboard", per mettere in gioco le proprie abilità tecnologiche e narrative rielaborando fiabe. Ogni PON ha infine realizzato dei prodotti per esporli in una grande festa finale. Anche quest'anno scolastico, perciò, grazie a questi progetti molti alunni hanno avuto modo di socializzare di più e vivere la scuola come accadeva in passato. Perché fare amicizia, imparare insieme e mettersi alla prova grazie alle proprie abilità è una cosa bellissima e motivante.

## Un laboratorio di lettura per riflettere sui rischi ambientali NOI PARTE DELLA SOLUZIONE

di Giulio Genovese

Lunedì 22 maggio 2023, presso la Biblioteca@Arcobaleno del Museo Didattico "Foscolo", tutti gli alunni della scuola secondaria di primo grado dell'Istituto Comprensivo "Foscolo" che hanno partecipato al concorso "Il Libro Siamo Noi. Noi parte della soluzione", hanno avuto la possibilità di incontrare la dott.ssa Stefania Ragusi del CESV, il "Centro Servizi per il Volontariato di Messina" promotore del concorso, inserito anche tra le attività de #ILMAGGIO-DEILIBRI. Durante l'incontro, dopo i saluti della Dirigente prof.ssa Felicia Maria Oliveri e della dott.ssa Ragusi, Elisa Calabrò dell'associazione "Ossidi Di Ferro" ha dato vita a un coinvolgente laboratorio di lettura animata dal titolo

"Tutti uguali sulla terra?" con i ragazzi, inizialmente trattando le tematiche sulla protezione degli ecosistemi e sulle problematiche ambientali, poi leggendo due libri e in seguito aprendo un dibattito e chiedendo l'opinione di tutti attraverso un piccolo referendum sul rispetto delle regole. Successivamente gli alunni sono stati divisi in gruppi e a ciascun gruppo è stata data l'immagine di un paesaggio con animali e piante a rischio di estinzione, con l'obiettivo di trovare un modo per salvare questi esseri viventi. Ciascun rappresentante dei vari gruppi ha poi esposto la strategia migliore ai presenti. Una di queste potrebbe essere quella di non distruggere gli habitat naturali o di non praticare la caccia di frodo o di non inserire essere viventi in ecosistemi diversi dal proprio per non creare squilibri. Tutto l'incontro si è rivelato veramente molto interessante, un momento di riflessione e confronto con i compagni anche di altre classi che ha portato i ragazzi a comprendere come il nostro pianeta sia veramente in pericolo, che molte specie animali sono a rischi di sparire per sempre e che "Noi siamo parte della soluzione", che spetta a ciascuno di noi agire, anche nel piccolo.



Il modulo PON 'Percorsi di memoria'

## LE ALI STANCHE

di Karol La Rocca

La Pace rende felici,  
quando c'è Pace siamo tutti amici.  
Senza la Pace non c'è libertà sulla terra,  
ma solo odio, distruzione e guerra.  
Io sono bianco e tu sei nero,  
ma il colore non importa  
se il nostro cuore è sincero.  
La Pace è armonia,  
ma purtroppo oggi è un'utopia.  
La Pace è come una colomba bianca  
che vorrebbe volare ma è troppo stanca:  
noi uomini la facciamo affaticare  
a furia di litigare.  
Non capiamo quanto importante sia  
e ce ne accorgiamo solo quando va via.



Un momento del laboratorio di lettura

## Tornano numerosi per gli alunni gli incontri nell'ambito del progetto Legalità

# PERCORSI DI MEMORIA

di Giulia Mazzeo, Aurora Miano e Doris Paffumi



Gli alunni a "Casa memoria Felicia e Peppino Impastato" con Luisa Impastato

Esperienza sicuramente da ricordare quella vissuta sabato 28 gennaio 2023 da un gruppo di alunni e alunne della scuola secondaria di primo grado "Foscolo" di Barcellona Pozzo di Gotto nell'ambito del progetto PON/POC "Sulla via della Legalità... Percorsi di memoria", organizzato dall'Istituto Comprensivo all'interno dei progetti "Per la scuola competenze e ambienti per l'apprendimento - Apprendimento e Socialità, Annualità 2022/2023". Guidati dalle docenti prof.sse Michaela Munafò e Giuseppa Crinò, tutti i ragazzi frequentanti il percorso, insieme ad un'altra classe terza, hanno infatti partecipato a una interessantissima e significativa uscita didattica a Cinisi, la cittadina nei pressi di Palermo divenuta nota per aver dato i natali a Peppino Impastato e per essere stato il luogo in cui è maturata la sua scelta di legalità. La destinazione era proprio la "Casa Memoria Felicia e Peppino Impastato", la casa Museo fortemente voluta da Felicia Bartolotta Impastato dopo la morte del figlio nel 1978 e oggi

portata avanti da Giovanni Impastato, il fratello, e da sua figlia Luisa. Qui, in particolare, gli alunni hanno avuto l'opportunità di incontrare proprio Luisa, la quale porta ancora avanti con grandissimo impegno il ricordo di sua nonna e di suo zio, e inaspettatamente hanno avuto anche il grande piacere di incontrare Giovanni, che tra i tanti impegni in giro per l'Italia si trovava lì a "Casa Memoria" in occasione di un'intervista al TG1 in cui spiegava la sua recente lettera aperta rivolta alla figlia del boss Matteo Messina Denaro, arrestato dopo trent'anni di latitanza, per invitarla a fare una scelta di legalità, come già il suo stesso cugino Giuseppe Cimarosa sta compiendo su esempio di Peppino. Successivamente vi è stato un lungo confronto con Luisa, con numerose domande poste dai ragazzi, curiosità e conferme di quanto già conoscevano per avere approfondito a scuola la storia di suo zio e della sua famiglia, soprattutto aver saputo delle grandi difficoltà incontrate al riconoscimento della verità sui mandanti dell'assassinio con un'attesa di 24 anni. Poi il gruppo ha avuto modo di visitare la casa di Peppino, vivendo l'emozione di osservarne gli effetti personali, come per esempio al primo piano la sua stanza, con la sua chitarra, i suoi vinili preferiti, la sua macchina fotografica e da scrivere, la sua scrivania, le sue carte... Al piano terra, invece,

c'è una stanza adibita alla vendita di libri o oggetti inerenti alla famiglia Impastato, e qui per l'occasione gli acquisti dei ragazzi sono stati autografati da Giovanni Impastato li presente, con i quale alcuni hanno anche avuto l'opportunità di fare una foto ricordo. Uscendo da "Casa Memoria", gli alunni hanno infine percorso i famosi "cento passi" citati nel film di Marco Tullio Giordana, arrivando così di fronte, alla casa del boss di Cinisi Gaetano Badalamenti, "Tano Seduto" come lo chiamava Peppino, ora diventata "bene sequestrato" e messo a disposizione della comunità e dell'associazione, dove il gruppo ha avuto l'opportunità di soffermare per la pausa pranzo. Sulla via del ritorno, invece, erano state programmate tre brevi soste di fronte a tre luoghi simbolo della lotta alla mafia, tre "luoghi della memoria" da non dimenticare mai, ovvero la "Stele in ricordo delle vittime della strage di Capaci", eretta ai bordi dell'autostrada dove avvenne l'esplosione letale in memoria del giudice Giovanni Falcone, della moglie Francesca Morvillo e degli agenti di scorta Vito Schifani, Rocco Dicillo e Antonio Montinaro; "L'albero della Pace" eretto in memoria del giudice Paolo Borsellino e degli agenti della sua scorta sul luogo dell'esplosione in Via D'Amelio; l'enorme "Albero di Falcone" in via Notarbartolo, dove il giudice abitava, luogo di riflessione ormai da oltre trent'anni. La giornata è finita così e di certo chi ha avuto l'opportunità di viverla non la dimenticherà in futuro per i tanti spunti di riflessione che ha offerto. Perché è importante ricordare chi ha avuto il coraggio di agire e fare qualcosa contro l'illegalità e contro la criminalità mafiosa in particolare, ma vedere direttamente i luoghi ormai divenuti simbolici dove ha vissuto Peppino Impastato, uno dei primi combattenti contro la mafia quando i più ne negavano persino l'esistenza, non è cosa che capita spesso.

## INTERVISTA A LUISA IMPASTATO

di Elisa Cambria e Giulia Valenti

Ecco come Luisa Impastato ha risposto alle domande che gli alunni della scuola secondaria di 1° grado "Foscolo" in visita alla "Casa Memoria Felicia e Peppino Impastato" di Cinisi hanno avuto il piacere di porgerle...

**Signora Impastato, per prima cosa la ringraziamo del tempo che ci sta dedicando e vorremmo farle subito una domanda un po' strana... Se potesse incontrare Peppino, qual è la prima cosa che gli chiederebbe?**

Chiamatemi pure Luisa, ragazzi. Comunque, per rispondervi, sicuramente gli chiederei se è soddisfatto di ciò che è riuscito a fare e se è fiero di ciò che la sua storia ha trasmesso.

**A quanti anni ha iniziato a prendere in considerazione l'argomento "mafia"? Avrebbe combattuto comunque contro di essa se suo zio non avesse perso la vita proprio per questo?**

Sapete, non ricordo il momento preciso in cui mi hanno raccontato per la prima

volta ciò che era accaduto, forse intorno ai quattro anni, perché sono cresciuta con questa storia tramite i racconti dei miei parenti, ed è come se l'avessi vissuta direttamente. Invece non mi sono mai posta la vostra seconda domanda, perché quello che sono è il frutto delle mie esperienze, e credo che quello che sono oggi lo sia per quello che è successo a mio zio. Sono molto orgogliosa delle convinzioni di mio zio, che si distingueva dal resto della sua famiglia.

**Quanto la sua vita privata è oggi condizionata dall'impegno di perpetuare la memoria di Peppino e Felicia? Sicuramente lei avrà parlato di Peppino ai suoi figli, in che modo gliel'ha raccontato e cosa si aspetta da loro un giorno? Vorrebbe che seguissero le sue orme?**

Questa è una domanda molto difficile. Sicuramente la mia vita privata è stata ed è condizionata dal mio impegno, anche a partire dalla mia infanzia, perché quando mio padre ha iniziato a girare per le scuole in tutta Italia per molti anni mi è mancato, e non l'ho guardato con lo stes-



so punto di vista di mia nonna e di mio padre così come lo vedo adesso. Certamente ho già raccontato la storia di mio zio ai miei figli, e credo che siano anche loro orgogliosi di questa eredità, ma li lascerò liberi di intraprendere la strada che desiderano, come tra l'altro sono stata libera io di farmi carico di questa storia. È una responsabilità bella,

## Irrinunciabili per gli alunni gli annuali incontri con le Forze dell'Ordine

## #PretenDIAMOlegalità

di Aurora Miano

Nell'ambito del progetto nazionale "PretenDiamoLegalità" promosso dalla Polizia di Stato e dall'Ufficio Scolastico Provinciale, mercoledì 22 marzo 2023 tutte le alunne e alunni delle classi terze della scuola secondaria di 1° grado "Foscolo", hanno potuto ascoltare il Vice Questore dott. Antonio Rugolo del Commissariato di Pubblica Sicurezza di Barcellona Pozzo di Gotto che, accompagnato dal Sovrintendente Corrado Bellinvia, ha voluto soprattutto interagire con loro sulle tematiche legate al fenomeno del bullismo e cyberbullismo. Inizialmente, in una breve introduzione, la Dirigente Felicia Maria Oliveri e la prof.ssa Munafò, referente per la Legalità, hanno sottolineato che sicuramente le problematiche su cui sensibilizzare i giovani sono molteplici, ma per l'occasione si è voluto principalmente dare priorità alla sicurezza online perché è qualcosa che molti adolescenti vivono con preoccupazione. Dopo ciò ha preso la parola il vicequestore, che ha dialogato con gli alunni spiegando dapprima come si manifestano il bullismo e il cyberbullismo. Quest'ultimo è ritenuto "meno grave" perché non c'è contatto fisico, ma è comunque importante prevenirlo per-

ché, in moltissimi casi, purtroppo, le vittime arrivano al punto di togliersi la vita. Sono eventi che si cerca di eliminare da tempo, ma un ragazzo minorenne molto spesso non è in grado di difendersi da questi attacchi e, quando qualcuno non ha abbastanza forza, deve chiedere aiuto agli adulti: alla scuola, a un insegnante, ad un parente, ai propri genitori, alla Polizia... Perché chiedere aiuto non costa nulla, soprattutto a persone più grandi, cercando dei consigli e parlando dei propri problemi. Non va ignorato, inoltre, che dopo essere stati vittime di cyberbullismo o bullismo molti giovani non sono in grado di riprendersi e hanno bisogno di un supporto, magari uno psicologo, un genitore. Queste ed altre le parole del Vice Questore che, in seguito, ha anche parlato ai ragazzi delle pene se dei minori di 18 anni commettono un reato o violano la legge, o i vari tipi di processo che possono subire. Poi si è passati, quindi, su sollecitazione delle tante domande e curiosità poste dagli alunni riguardo a vari argomenti, a parlare anche del contrasto all'uso di droghe e della prevenzione di comportamenti illegali di cui spesso i minori non hanno consapevolezza. Molti ragazzi però fanno uso di alcol, fumo e droghe



Il vicequestore Rugolo con gli alunni

senza rendersi conto di rovinarsi la vita fisicamente ma anche socialmente, poiché in futuro non potranno svolgere determinate professioni, ad esempio entrare nelle Forze dell'Ordine o in Magistratura. In seguito a queste precisazioni, gli alunni hanno posto quindi tante altre domande al Vice Questore, che ha risposto in maniera chiara ed esauritiva ad ognuna di esse e ha poi salutato i ragazzi complimentandosi per l'attenzione dimostrata. Sicuramente quest'incontro è stato molto significativo per gli alunni, perché ha fatto capire come molte delle problematiche che affliggono gli adolescenti oggi sono legate al mancato rispetto o alla totale ignoranza delle regole di convivenza, comportamenti che si possono trasformare facilmente in illegalità in tutte le sue forme e che devono per questo essere capiti ed eliminati prima possibile.



importante la vittoria, se così si può definire, delle istituzioni, ma non c'è molto da festeggiare perché è rimasto latitante per trent'anni e bisognerebbe attendere delle risposte su tante vicende degli anni '90 ancora da chiarire. Comunque l'importante è che sia stato catturato e che si sia dato, soprattutto a voi giovani, un forte segnale di presenza delle istituzioni sul nostro territorio.

**Grazie della sua disponibilità, Luisa. Faremo tesoro delle sue parole e dell'esperienza che abbiamo vissuto qui, tra gli oggetti e i ricordi di Peppino. Chissà che tra qualche anno non si ritorni qui a viverla con maggiore consapevolezza.**

Dopo avere percorso i famosi "cento passi" citati nel film di Marco Tullio Giordana ed essere giunti davanti alla casa del boss Gaetano Badalamenti, ora diventata "bene sequestrato alla mafia" a disposizione della comunità e dell'associazione, si è conclusa così una giornata memorabile per gli alunni della "Foscolo" che hanno avuto l'opportunità di viverla e che sicuramente non la dimenticheranno facilmente.

di cui vado fiera anche se è abbastanza pesante. Però devono essere loro a sceglierla.

**Qual è stata la reazione di Cinisi quando Peppino è stato assassinato? Oggi il paese vi appoggia in questo vostro impegno oppure no? Ci sono cambiamenti nella mentalità del suo paese di cui va fiera dopo la "ribellione" di Peppino?**

Bella domanda. Allora, andando per ordine c'è da dire che, quando è morto Peppino, Cinisi non ha sostenuto affatto la nostra famiglia, tant'è che mia nonna e la mia famiglia hanno vissuto un lungo periodo di solitudine durato anni. Il rapporto tra la storia di Peppino e Cinisi è stato sempre difficile e, se al di fuori di Cinisi Peppino è riconosciuto come simbolo della lotta contro la mafia, qui ancora ci sono resistenze. Indubbiamente, però, sono cambiate molte cose. C'è una sensibilità diversa delle nuove generazioni, che aiutano molto "Casa Memoria" con attività volontaria. Perché oggi la maggior parte delle persone che vengono qui a Cinisi lo fanno proprio per scoprire la storia di Peppino.

**Come si può combattere la mafia oggi, secondo lei, e come ritiene la combatterebbe Peppino se visse nel mondo di oggi? E che strumenti utilizzerrebbe?**

La mafia oggi ha cambiato forma rispetto a quella che combatteva Peppino, che era

abbastanza riconoscibile e visibile. Come diceva mia nonna "per combattere la mafia bisogna partire da se stessi, dalla cultura, che rende uomini e donne liberi", partire dalla sensibilizzazione e dalla solidarietà, liberarsi da tutto quello che caratterizza la mafia. E bisognerebbe anche insistere sulla responsabilità delle istituzioni, per contrastare la criminalità mafiosa in maniera efficace". Io, ad esempio, penso che bisognerebbe garantire principalmente alcuni diritti fondamentali, come il diritto ad una vita dignitosa e a vivere in condizioni sociali in cui non si debba ricorrere all'aiuto della mafia.

**Vorrebbe riuscire a fare ciò che suo zio non ha potuto fare?**

Per rispondere, penso comunque che a vincere non sia stata la mafia, ed oggi quello che ha prodotto - non la morte di Peppino ma la vita di Peppino - è straordinario. La mafia ha voluto zittirlo, ma lui continua a insegnare. E se fosse rimasto in vita sarebbe molto fiero del fatto che si cerchi di dare continuità alla sua storia. **Chiudiamo toccando un attimo la storia recente... Quali sono le sue idee sull'arresto di Matteo Messina Denaro? L'ha offesa vedere che chi ha ucciso centinaia di persone non sia stato messo in manette?**

Sapete, per me questa cosa delle manette è irrilevante. Credo che sia stata una cosa

## La redazione di “FoscoloNews” torna a distinguersi nel campo dell’informazione



**Gli alunni della redazione di FoscoloNews**

(CONTINUA DA PAG. 1)

del ‘L’Ettore’ dell’ITT “E.Majorana” di Milazzo o “Noi Magazine” della “Gazzetta del Sud”, con i quali la scuola collabora da anni. Gli alunni che partecipano al laboratorio di “Giornalino” si riuniscono in genere due ore alla settimana nell’aula multimediale svolgendo molteplici attività, come la produzione di articoli sui vari incontri e manifestazioni svolte nell’istituto, testi su tematiche di attualità, o semplicemente lavorando sulla piattaforma di Repubblica@Scuola, alla quale tutti i piccoli giornalisti sono iscritti. Questa piattaforma è usata da molte scuole d’Italia e propone sempre molte sfide, a partire dalle simpatiche e semplici didascalie, al caricamento di foto di paesaggi, ai disegni fatti dagli stessi ragazzi, fino ad arrivare agli Studenti Reporter che trattano di tematiche di attualità, molto sentite dagli alunni. Sono comunque tante le opportunità didattiche e formative che questo laboratorio offre poiché, oltre a sviluppare una maggiore padronanza della lingua italiana attraverso giochi linguistici che arricchiscono il lessico in modo divertente, si impara anche a scrivere con più consapevolezza esprimendosi su tematiche attuali. Si apprende inoltre come comporre un articolo di cronaca usando in maniera corretta le 5 W, si contribuisce a dare una bella impressione della propria scuola e ci si sente parte di una “squadra”, un gruppo in cui ognuno fa la sua parte, piccola o grande, entrando in sana competizione per raggiungere insieme traguardi di eccellenza, sia esso un riconoscimento nazionale per il giornale cartaceo ‘FoscoloNews’, più volte premiato con attestati di merito a livello nazionale dell’Ordine Nazionale dei Giornalisti o al Concorso per il Miglior Giornalino Scolastico ‘Carminio Scianguetta’, sia per raggiungere le prime posizioni nella classifica nazionale della piattaforma di Repubblica@Scuola come ‘Scuola che scrive di più’, nella quale l’istituto è stato più volte al primo posto. Insomma, far parte di questo laboratorio è una vera e propria fortuna per chi ne fa parte perché si impara a cogliere l’essenza di un vero giornalista, che sa far parte di una squadra unita, affiatata e motivata.

**16 FoscoloNews**

## PODIO AL CONCORSO ‘24LIVE SCHOOL’

di Ylenia Biondo e Veronica Biondo

Dopo una lunga pausa dovuta all'emergenza pandemica, si è svolta nella mattinata di venerdì 12 maggio 2023, nella sala auditorium del Parco Urbano “Maggiore La Rosa”, la cerimonia di premiazione del Concorso giornalistico legato al Progetto “24liveSchool edizione 2022/2023. Raccontate la vostra città”. Il concorso è stato promosso e realizzato dall'associazione BarcellonaLive e dal giornale online ‘24live.it-Barcellona News’ insieme al “Rotary Club” di Barcellona Pozzo di Gotto. A partire dal mese di gennaio sono stati così selezionati giovani giornalisti che hanno pubblicato sul quotidiano online 24live.it articoli, interviste e video che avevano come tematica la città o i paesi vicini, con fatti, notizie ed eventi storico-culturali riguardanti il passato e il presente o la possibilità di un futuro che ha lo scopo di valorizzare il territorio. Presenti alla cerimonia il direttore della testata “24live.it” Giuseppe Puliafito, il Sindaco Giuseppe Calabrò, il presidente del Rotary Club Barcellona Pozzo di Gotto Concetto Li Mura e i soci Rotary Erina Calvaruso e Andrea Ravidà. La giuria tecnica era composta, oltre che dalla professoressa Erina Calvaruso, anche dal consigliere dell'ordine Nazionale dei Giornalisti Santino Franchina, purtroppo assente alla premiazione, e ha valutato con pazienza tutti i numerosi articoli pervenuti dalle scuole di Barcellona e del comprensorio. Numerosa all’evento la rappresentanza della scuola secondaria di primo grado “Foscolo” che, composta da ben ventidue tra alunne e alunni, si è distinta ed è tornata a ottenere importanti riconoscimenti in ambito giornalistico. Si sono infatti classificate al primo posto, nella categoria “scuole secondarie di 1° grado”, le alunne Elisa Cambria e Giulia Valenti con l'articolo-intervista “La ‘Foscolo’ in visita alla ‘Casa di Felicia e Peppino Impastato’: intervista a Luisa Impastato”, sulle tematiche della legalità e della memoria collettiva. Giulia Valenti, inoltre, ha ottenuto una menzione speciale individuale con l’arti-

colo “L’otto per essere donna... e libera”, incentrato sulle attività realizzate dalla scuola in occasione della “Giornata Internazionale dei diritti delle donne”. L’alunno Samuele Calderone, infine, ha ricevuto una menzione speciale individuale per la categoria interviste con l’articolo “La Veronica, la tradizione nella tradizione”, in cui ha saputo fondere significato religioso e necessità di mantenimento di una tradizione locale. Tutte le alunne e alunni dell’I.C. “Foscolo” partecipanti al Concorso hanno anche ricevuto da parte del direttore Puliafito un attestato di merito consegnato dal sindaco. Grande la loro soddisfazione e grande, naturalmente, la gioia e la soddisfazione per il prestigioso premio da parte della Dirigente Scolastica prof.ssa Felicia Maria Oliveri e della docente referente del “Laboratorio di Giornalismo” e del giornale d’Istituto “FoscoloNews” prof.ssa Michaela Munafò, presenti anch’esse all’evento per accompagnare i ragazzi. Durante l’evento il Sindaco Calabrò, ospite d’eccezione - dopo aver porto insieme all’assessora alla Pubblica Istruzione Viviana Dottore i saluti istituzionali - si è reso anche disponibile a farsi intervistare dai giovani giornalisti che avevano preparato quesiti riguardanti i vari aspetti dell’attività amministrativa e l’attenzione per i problemi e le aspettative giovanili. Le domande poste da due alunni della “Foscolo” erano basate, in particolare, sulla necessità di una informazione corretta al di là dei social. Nonostante il numero, il Sindaco ha



**Elisa e Giulia durante la premiazione**

risposto a tutti i quesiti con chiarezza e si è poi complimentato per i lavori presentati e pubblicati, invitando i ragazzi presenti ad avere sempre un atteggiamento critico verso la realtà che li circonda e senso di responsabilità civica per poter contribuire a migliorarla. Per le ragazze e ragazzi della secondaria “Foscolo” presenti però, al di là dei riconoscimenti, la cerimonia è stata sicuramente anche una bella occasione per vivere un importante momento di aggregazione e di condivisione dei risultati cui avevano dovuto rinunciare negli scorsi anni.



**Gli alunni con la Dirigente Oliveri durante la premiazione**



## Tante attività hanno coinvolto l'I.C. "Foscolo" anche in campo logico-matematico

### UNA MATTINATA DEDICATA AL PI-GRECO

di Ylenia Biondo

Il 14 marzo è la "Giornata Internazionale della Matematica", il Pi greco Day, occasione ormai consolidata per ricordare il numero irrazionale per eccellenza: il 3,14.... Quest'anno il tema scelto è stato "Matematica per tutte le persone" e l'Istituto Comprensivo "Foscolo", come consuetudine, per celebrare questa giornata ha organizzato varie attività all'insegna della matematica e del pi greco coinvolgendo tutte le classi della scuola secondaria di 1° grado. A partire dalle ore 9:00, in particolare, si sono svolti nell'aula multimediale i tornei di "Giochi Matematici" coordinati dalle docenti di matematica, con squadre formate da quattro alunni per ogni classe prima, seconda e terza che si sono sfidate, in parallelo, impegnandosi in appassionanti



## #EUCODEWEEK

di Valentino Alosi

Anche quest'anno l'Istituto Comprensivo "Foscolo" ha partecipato alle "EU CodeWeek", le settimane del Coding Europeo previste dall'8 al 23 ottobre 2022 con l'obiettivo di promuovere nelle scuole il pensiero computazionale ad ogni età e in ogni forma. Si è trattato della 10a edizione dell'iniziativa e sin dal 2016 moltissime, sempre divertenti e istruttive sono state le attività svolte alla "Foscolo" in tutte le classi, coinvolgendo gli alunni dai più piccoli ai più grandi in compiti di programmazione, pixel-art, percorsi guidati, ricostruzione 3D, musica e tanto altro. La classe 2 D della scuola secondaria di primo grado, in particolare, è stata coinvolta dal suo insegnante di matematica, il professore Giuseppe Sciotto che è anche Animatore Digitale dell'Istituto, in un'at-



giochi di logica a tempo. Contemporaneamente, in palestra e nel campo polifunzionale, squadre di cinque alunni hanno partecipato ai "Giochi Sportivi", sfidandosi per classi parallele dapprima nella staffetta di 3,14 m e poi in altri giochi collettivi alla presenza di tutti i compagni impegnati a tifare. Nelle classi, invece, sono state proposte e svolte tante piacevoli attività ispirate al tema del pi greco che hanno interessato varie discipline, arte e italiano principalmente, con elaborati come ad esempio "π Circle art", "π PiCity", "π PiCoding", "π Pi Greco Visual Art" e "Pi Poem". Alla fine delle competizioni poi, stanchi ma molto divertiti, i ragazzi hanno fatto merenda con vari dolci, gentilmente offerti dai genitori, ispirati al tema della matematica e del festeggiato del giorno: il pi greco. Mancava però l'ultimo momento di festa. A conclusione di questa entusiasmante giornata, infatti, tutti si sono ordinatamente recati all'interno della palestra, dove si è svolta la premiazione di tutte le classi e le squadre che hanno partecipato ai vari tornei e con la consegna, da parte della Dirigente prof.ssa Felicia Maria

tività alquanto bizzarra, innovativa e molto molto istruttiva. Il gruppo-classe è stato infatti dapprima suddiviso in gruppi eterogenei di 4/5 alunni e ognuno di questi gruppetti ha ricevuto un foglio bianco dalle ampie dimensioni. Sul foglio è stata disegnata una griglia con dei quadrati. Lo scopo era quello di creare una sorta di labirinto, utilizzando un'applicazione collegata ad un piccolo robot per farlo muovere e fargli completare il percorso ideato da tutte le squadre. Il tragitto, simile ad un puzzle, indicava i movimenti che il robot doveva compiere. È stata un'esperienza veramente formativa perché divertendosi gli alunni hanno imparato anche a progettare, a trasferire il loro pensiero su un foglio, a collegare le loro idee ad un supporto digitale e, avvalendosi del software di programmazione di Scratch, sono riusciti a interagire con la Digital Board e con un tablet, dando dei comandi ad un piccolo robot che ha eseguito le indicazioni. Certo si sa che non bastano solo queste occasioni divertenti per sviluppare nei ragazzi l'importante capacità di ragionare e risolvere problemi in tutte le materie, non solo scientifiche, ma bisogna promuovere questa attitudine quotidianamente sin da piccoli.



Gli alunni durante lo svolgimento dei giochi matematici

Oliveri, anche dei riconoscimenti agli studenti vincitori dei "Giochi Matematici d'Autunno 2021" e "Giochi Matematici d'Autunno 2022". Un caloroso "applauso Pi greco" (tre battute forti e una breve) ha quindi accompagnato tutti i vincitori e chiuso una "festa matematica" capace di insegnare divertendo. Arrivederci allora al prossimo anno: noi della "Foscolo" ci saremo sicuramente!

## SAFER INTERNET DAY

di Aurora Munafò e Sarah Sottile

Tra le attività realizzate come ogni anno per celebrare il #SaferInternetDay2023 (#SID2023), martedì 7 febbraio alcune classi della scuola secondaria di 1° grado dell'Istituto Comprensivo "Foscolo" si sono collegate sul canale YouTube del MIM, il Ministero dell'Istruzione e del Merito, e hanno assistito all'incontro in diretta streaming. L'evento "Safer Internet Day 2023 - Together for a better internet", promosso dal Safer Internet Centre Italiano #GenerazioniConnesse, si è tenuto a Roma e ha visto l'intervento del ministro Giuseppe Valditara, che per prima cosa ha letto il suo importante discorso, pronunciato per promuovere le riflessioni delle ragazze e dei ragazzi non solo sull'uso consapevole della rete, ma anche sul ruolo attivo e responsabile di ciascuno nella realizzazione di internet come luogo positivo e sicuro. L'obiettivo del #SaferInternetDay conduce infatti principalmente a una riflessione sui rischi e le opportunità della rete che, come tutte le cose, ha i suoi pro e i suoi contro, a seconda di come viene utilizzata. La priorità del futuro, però, è rendere più sicuro l'uso del digitale per tutti i membri della rete, a partire da giovani e bambini. Perché in un mondo ormai informatizzato non si può essere cittadini consapevoli se non si diventa soprattutto responsabili futuri cittadini digitali.



## Alla "Foscolo" un inizio di anno scolastico nel nome di San Francesco d'Assisi

# L'AMORE PER IL CREATO CI RENDE FRATELLI



Con il coinvolgimento e l'attiva partecipazione di tutti gli alunni della scuola secondaria di 1° grado, si è svolto nella mattinata di lunedì 3 ottobre 2022 presso l'Istituto Comprensivo "Foscolo" - in occasione dell'inaugurazione dell'anno scolastico - un sentito momento di riflessione collettiva interreligiosa ispirato alla figura del Patrono d'Italia, San Francesco d'Assisi, dal quale trarre quotidiana ispirazione per praticare amorevolezza verso il prossimo e gratitudine verso l'incantevole natura che ci circonda. Inserita tra gli eventi organizzati in occasione del "Giubileo per il 4° Centenario di Fondazione" dal Convento e Santuario di Sant'Antonio di Padova che ha sede nel quartiere della scuola, la manifestazione è stata organizzata dalla docente di religione prof.ssa Maria Giovanna Recupero e ha visto la collaborazione dei Frati Minori. Degna di nota per tutti i ragazzi è stata in particolare la presenza di una figura che rappresenta il mondo francescano stesso: il Rettore del sacro istituto Fra' Francesco Furore, accompagnato da alcuni membri della comunità e da tre ragazzi appartenenti ai GIFRA, il gruppo "Giovani Francescani". Vari sono stati i momenti significativi e carichi di simbolismo che si sono susseguiti nel corso della mattinata. Per l'occasione, infatti,



Giovedì 20 aprile 2023 alcune delegazioni di alunne e alunni delle scuole di Messina e della provincia sono state invitate presso il "Salone delle Bandiere" di Palazzo Zanca, sede del Comune di Messina, per la premiazione del concorso Unicef "Ambasciatrici e Ambasciatori di Pace". Ad accoglierle la presidente del comitato Unicef di Messina Angela Rizzo Faranda e un'eccellente giuria che si è occupata di scegliere e premiare i vincitori delle varie categorie. La premiazione si è aperta con un breve discorso della pre-

di Giulia Valenti

ogni alunno ha indossato una maglietta su cui erano stati rappresentati, con l'ausilio dei professori di arte, i quattro elementi fondamentali del Creato - cioè l'acqua, segno di rinascita e purificazione, il fuoco, simbolo dello Spirito Santo nonché fonte di luce e calore, l'aria o il vento, che simboleggiano la distruzione e il fiato di Dio, e la Terra, che accoglie la vita come madre delle sue creature. I ragazzi hanno assistito quindi alle parole di introduzione pronunciate da parte della Dirigente Scolastica, la prof.ssa Felicia Maria Oliveri, seguite dal saluto di Fra' Francesco e dagli altri frati minori. Successivamente ha avuto luogo la condivisione da parte di alcuni alunni dei Libri Sacri delle varie religioni e l'esibizione di alcune ragazze in coreografie artistiche su musiche a tema. Tra i momenti più toc-



canti dell'evento sono poi certamente da menzionare l'ascolto di alcuni versi sui temi dell'accoglienza e dell'ambiente recitati dal poeta Enzo Ragno, ospite dell'incontro, la successiva recitazione da parte sua del "Cantico delle creature", detto anche "Cantico di Frate Sole", ovvero la preghiera che il Santo rivolge a Dio ringraziandolo per il Creato. Ha fatto infine seguito l'esibizione degli alunni di alcune classi che, preparati dalle docenti di musica, hanno cantato in coro "Che vita meravigliosa" e "Volevamo solo essere felici", famosi brani dei due conosciuti cantautori Diodato e Francesco Gabbani. Questa giornata, densa di profondo significato religioso e culturale, oltre a voler essere stata di buon auspicio per il nuovo anno scolastico, ha quindi sicuramente avuto per tutti gli alunni della scuola secondaria "Foscolo" anche un profondo significato di fratellanza, accoglienza e riflessione, come ribadito al momento conclusivo dei ringraziamenti agli organizzatori da parte della Dirigente Scolastica e nei calorosi saluti di Fra' Francesco rivolti alla comunità di giovani adolescenti, linfa vitale della comunità nelle cui mani è il futuro.

## AMBASCIATRICI E AMBASCIATORI DI PACE

di Gilda Parmaliana, Giulia Valenti e Miriana Basile

sidente e un intervento del sindaco Federico Basile, poi sono stati presentati anche i giudici e le categorie da premiare. Per la sezione "Salvatore Quasimodo" gli elaborati sono stati premiati dall'avv. Carlo Mastroeni e le poesie sono state scelte per i loro riferimenti ai componenti del poeta siciliano, che molto spesso nella fase cosiddetta "civile" della sua produzione poetica ha trattato il tema della pace. Invece per la "Sezione arte" le opere sono state selezionate dalla professoressa Pina Cannizzo, che purtroppo non è potuta essere lì in presenza. Gli alunni si sono ispirati a opere che la stessa professoressa aveva proposto, come la "Creazione di Adamo" di Michelangelo Buonarroti. La "Sezione creativa" dedicata alla scuola dell'infanzia, premiata dal Comitato Unicef, ha invece premiato i bambini che, attraverso dei disegni e delle poesie, hanno espresso i concetti di fratellanza e pace. Tante le scuole e i rispettivi elaborati premiati nel corso dell'evento. L'Istituto Comprensivo "Foscolo" di Barcellona Pozzo di Gotto, in particolare, presente con tre alunne accompagnate dalla prof.ssa Maria Giovanna Recupero, ha avuto la soddisfazione di ottenere direttamente dalla sezione messinese dell'Unicef ben quattro riconoscimenti: due coccarde per la

scuola dell'infanzia con i plessi "Sant'Antonio" e "Sant'Antonino - San Francesco di Paola sez.2", e due per la scuola secondaria di primo grado "Foscolo", con la premiazione nella "Sezione documentale" sia di Giulia Valenti, della classe 3 A, per aver scritto un articolo sulla pace dal titolo "La pace è il bene supremo. Dimenticarlo è una follia", sia della coppia formata da Miriana Basile e Gilda Parmaliana, della classe 2 B, per aver creato una fiaba dal titolo "La storia del principe pentito", con riferimenti allo sfruttamento dei popoli. Per la scuola è stato un bellissimo traguardo e al ritorno le ragazze hanno ricevuto i complementi della dirigente prof.ssa Felicia Maria Oliveri e dei loro docenti. E ora una precisazione doverosa. Sappiamo che le regole del giornalismo non consentirebbero ai protagonisti di un articolo di realizzarlo e poi firmarlo, ma eravamo presenti solo noi e ci dispiaceva non dare la notizia della premiazione o scrivere in prima persona. Perdonateci.



## Tornare al cinema per riscoprire la sua magia e per imparare in modo diverso

# UN INEDITO LUIGI PIRANDELLO

di Elisa Cambria

Una interessante mattinata cinematografica, che ha visto la partecipazione di tutti gli alunni delle classi seconde e terze della scuola secondaria di 1° grado "Foscolo", si è svolta venerdì 24 febbraio 2023 presso il Cinema "Nuovo Corallo" di Barcellona Pozzo di Gotto. Accompagnati dai rispettivi docenti, con la visione del film di Roberto Andò "La stranezza" - protagonisti tra gli altri Toni Servillo e Ficarra e Picone - i ragazzi hanno infatti potuto apprezzare una pellicola cinematografica di grande spessore artistico e al tempo stesso approfondire una pagina di storia letteraria particolarmente significativa, il momento cioè in cui lo scrittore Luigi Pirandello, dopo il presunto incontro con due bizzarri impresari di pompe funebri, chiarirà a se stesso una sua "stranezza" e prenderà l'ispirazione per scrivere i "Sei personaggi in cerca d'autore", l'opera che rivoluzionerà il teatro mondiale. È il 1920 e il grande drammaturgo si trova in Sicilia per salutare l'amico Giovanni Verga quando, casualmente, viene a conoscenza della morte della propria balia. Durante il funerale conosce Bastiano e 'Nofrio, due becchini "teatranti dilettanti professionisti"

che stanno preparando un dramma teatrale, a cui il già celebre autore viene invitato ad assistere. Durante la prima dello spettacolo, però, ci saranno degli imprevisti che costringeranno gli interpreti ad interrompere la rappresentazione per lo scontro inaspettato tra attori e pubblico. È l'innovazione che da tempo frullava in mente a Pirandello che, da questo acceso scontro, prenderà spunto per la sua opera più celebre e innovativa, inizio del "teatro nel teatro". Sei mesi dopo infatti, nel 1921, la storia prosegue con Bastiano e 'Nofrio invitati a Roma proprio per la prima di "Sei personaggi in cerca d'autore", rappresentazione che ai tempi suscitò molto scalpore, non venendo subito apprezzata dal pubblico in sala ma diventando ben presto un successo planetario. Alla fine del film vediamo però Pirandello chiedere della presenza dei suoi due ospiti e ricevere in risposta di non aver mai dato disposizioni per gli inviti, lasciando quindi lo spettatore nel dubbio sulla effettiva presenza ed esistenza di 'Nofrio e Bastiano, anche loro forse "personaggi in cerca d'autore". "La stranezza" è sicuramente un film complesso, con più piani di lettura e interpretazione,



Gli alunni in sala per vedere 'La stranezza'

da quello comico e grottesco a quello letterario e filosofico. Gli alunni erano stati ovviamente preparati alla visione e all'analisi filmica della pellicola e, nel corso del successivo dibattito moderato dalla Prof.ssa Lara Alesci alla fine proiezione, tutti hanno dimostrato interesse e attenzione, mostrando soprattutto di avere compreso il significato simbolico della storia attraverso interventi pertinenti e curiosi. Per un giorno, quindi, grazie a questa mattinata cinematografica dai molti aspetti formativi, i ragazzi hanno vissuto un'esperienza diversa, avendo l'opportunità di conoscere un autore della nostra letteratura attraverso un film di grande spessore ma non noioso e al tempo stesso condividendo con i compagni delle altre classi un'attività di approfondimento che ha ulteriormente incrementato le loro conoscenze e competenze.

Anche gli alunni delle classi prime tornano in sala

## UN FILM PER RIFLETTERE SULLA SHOAH

di Ylenia Biondo

Martedì 24 gennaio 2023, in occasione degli approfondimenti per la "Giornata della Memoria", tutti gli alunni e le alunne delle classi prime della scuola secondaria "Foscolo" di Barcellona Pozzo di Gotto, insieme ai loro docenti, hanno vissuto un'esperienza formativa che negli ultimi anni era stata loro negata dalla sospensione o riduzione di tutte quelle attività che prevedevano assembramenti o difficoltà rispettare le misure di sicurezza. Essi si sono recati, infatti, presso il locale "Cinema Nuovo Corallo" per assistere alla proiezione del film d'animazione "Anna Frank e il diario segreto", storia realizzata dal regista Ari Folman nel 2021 su un tema purtroppo molto attuale. Ispirata al "Diario" di Anna Frank, la

vicenda è ambientata ad Amsterdam e racconta di Kitty, l'amica immaginaria alla quale Anna si rivolgeva nel suo diario. Kitty prende vita, ma non sa che Anna e la sua famiglia sono morti e li cerca in tutta Amsterdam. Scoprendo però che la sua città e tutta l'Europa la stanno pian piano dimenticando. La protagonista, quindi, di fronte anche agli episodi attuali di intolleranza e razzismo verso gli immigrati, accusa il mondo di aver reso Anna un idolo, dimenticando quale fosse il suo vero messaggio, ovvero aiutare e salvare le persone che sono in difficoltà, senza rimanere indifferenti. Dopo la visione del film, gli alunni hanno poi partecipato con serietà ed entusiasmo a un sentito dibattito, durante il quale sono state lette anche alcune delle pagine del "Diario", frasi e poesie sulla Shoah. È stato un film molto significativo e penso che, pur essendo accaduta ormai oltre settanta anni fa, la storia di Anna Frank e il suo insegnamento non devono essere dimenticati e restare un esempio per tutti i giovani, per far capire che la guerra e la violenza non sono la soluzione, e affinché quello che accaduto in passato non si ripeta mai più.



## L'AMORE

di Veronica Biondo

L'amore è un'emozione  
che dà ispirazione,  
l'amore è il sentimento,  
che tutti danno come un compimento,  
L'amore è quel tipo di sensazione  
che non è possibile disegnare  
ma è possibile provare.  
L'amore è il calore delle persone  
che provano sentimenti,  
ma se non si prova amore e dolore,  
a volte potrebbe essere "sbagliato".  
Perché l'amore è inclusione,  
non esclusione.



Gli alunni delle classi prime al Cinema 'Nuovo Corallo'



## Ritornano uscite e visite didattiche per gli alunni delle classi prime



Gli alunni delle classi prime al MuMa

A volte vicino a noi vi sono dei tesori artistici e ambientali non sempre conosciuti. Così, proprio per avere opportunità di scoprire un luogo vicinissimo ma non tanto noto, mercoledì 15 marzo 2023 gli alunni di tutte le classi prime della scuola secondaria di primo grado "Foscolo", insieme ai loro docenti, si sono recati al Castello di Milazzo per una visita didattica di un'intera giornata. Arrivati alla "Cittadella Fortificata", per i due gruppi in cui erano divisi durante la mattinata le tappe sono state diverse: per uno è stata il "Museo del Mare", chiamato anche "MuMa", per l'altro la stanza del "Cantastorie"; poi si sono invertiti. Entrando al MUMA i visitatori hanno subito potuto ammirare nella sua grandezza lo scheletro di un capodoglio soprannominato "Siso" e una guida ha spiegato loro in particolare la storia di questo Capodoglio che, nel 2017, fu trovato

## IL CASTELLO DI MILAZZO E IL MUMA

di Chiara Giunta

morto dal biologo marino Carmelo Isgrò sulle coste di Milazzo, avvolto in una rete da pesca illegale e con la pancia piena di plastica. Esso ha preso il nome di "Siso" per ricordare il ragazzo che lo aveva trovato sulla spiaggia, morto in un incidente. Dopo la lunga spiegazione, che ha riguardato anche i pericoli dell'inquinamento per gli abitanti del mare, i ragazzi sono scesi per vedere altre tre stanze, chiamate simbolicamente Inferno, Purgatorio e Paradiso. L'inferno è un luogo pieno di rifiuti sparsi ovunque, il purgatorio invece è una stanza molto bella e sistemata, all'interno della quale c'è una grande libreria con tanti libri che parlano dell'ambiente marino, degli animali che ci vivono e di come salvarli dai rifiuti. Nel paradiso, infine, ci sono invece diversi animali marini costituiti con rifiuti di vario genere e uno schermo con un messaggio molto importante: "Non ereditiamo la terra dai nostri padri, ma la prendiamo in prestito per i nostri figli". Proseguendo con la visita didattica, gli alunni sono poi arrivati alla tappa del Cantastorie, Nino Pracanica, un artista che ha raccontato varie storie, tra le quali quella di Polifemo, attraverso delle maschere realizzate da lui stesso e poi ha

chiamato alcuni dei ragazzi che lo hanno aiutato a fare un piccolo spettacolo musicale con degli strumenti semplici a percussione. Dopo pranzo la visita del Castello è proseguita con la spiegazione della guida lungo la "Cittadella Fortificata", anche se il tempo minacciava pioggia e vento. La prima tappa è stata quindi una chiesa restaurata, il Duomo Antico, la chiesa più importante di Milazzo in passato, fino a quando il centro abitato non si spostò vicino al mare. Quest'ultima all'interno è molto grande e sulle pareti ci sono delle belle raffigurazioni di santi ora però troppo sbiadite e alcune rovinate. Proseguendo infine la strada verso la parte alta della Cittadella Fortificata, gli alunni sono arrivati in un grande spiazzale, quello del Castello Aragonese vero e proprio con accanto la Torre Sveva. E' un posto molto affascinante, che ha visto passare tante dominazioni e tanta storia, ma a malincuore, a causa del forte vento, dopo un po' i ragazzi sono dovuti andare via senza avere il piacere di salire sulla torre e poter ammirare lo splendido panorama che da lì guarda sulle isole Eolie, la Calabria in lontananza e l'Etna innevata. Tornati al pullman, quindi, gli alunni hanno fatto ritorno a casa, ricordando sicuramente con piacere questa bellissima giornata e le tante cose che hanno scoperto in un luogo così vicino alla loro città.

### Progettare e realizzare un'uscita didattica

## TRA REGGIO CALABRIA E MESSINA

di Samuele Calderone

A conclusione di un articolato "compito di realtà" - un percorso didattico iniziato a novembre con una serie di attività comprendenti tutte le discipline e da svolgere durante l'orario scolastico lavorando in team per progettare una visita didattica in occasione del 50° anniversario dal ritrovamento dei Bronzi di Riace - mercoledì 24 maggio 2023 tutte le classi prime della scuola secondaria di primo grado "Foscolo" si sono recate proprio al "Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria" e, per completare la giornata dedicata all'arte e alla cultura, anche al MU.ME., il "Museo Regionale Interdisciplinare di Messina". Partiti la

mattina molto presto, i ragazzi hanno raggiunto dapprima Reggio Calabria e qui, accompagnati da alcuni docenti e da una guida, dopo aver percorso per un tratto il celebre 'Lungomare Falcomatà', hanno avuto modo di visitare il "Museo Archeologico" e ammirare i due splendidi "Bronzi di Riace", oltre ai molti altri reperti archeologici presenti. La guida si è dilungata a lungo nella spiegazione e si è complimentata anche per l'interesse riscontrato negli alunni e per la precedente conoscenza di alcune informazioni. Merito, naturalmente, di tutto il lavoro preparatorio svolto e che si era concluso anche con la realizzazione di una brochure plurilingue! Ha chiuso la visita di Reggio Calabria una passeggiata sul Corso e su una parte del Lungomare per vedere i palazzi restaurati dopo il terribile terremoto del 1908 e ammirare le curiose statue della scultrice Rabaroma. Interessante, però, anche la tappa della visita didattica a Messina, dove i ragazzi hanno potuto ascoltare la spiegazione di tutte le varie componenti del famoso Orologio del campanile del Duomo e del Duomo stesso con le sue vicissitudini. Ultima tappa è stato, infine, il "Museo



Regionale", e qui gli alunni hanno ammirato, tra le moltissime opere, resti antichi ma soprattutto dipinti di Antonello da Messina, Mattia Preti, Vincenzo Catena, e, in particolar modo, due capolavori del Caravaggio: 'La resurrezione di Lazzaro' e 'L'adorazione dei pastori', le uniche tele rimaste a Messina tra le quattro realizzate in Sicilia dal tormentato artista. Ammirazione ha poi suscitato tra i ragazzi anche l'originale dell'opera del Montorsoli, cioè il "Nettuno con Scilla", che si trovava nell'omonima fontana davanti alla Prefettura, oggi una copia. La giornata è quindi finita, con un po' di stanchezza ma anche con la certezza che l'intera esperienza sia stata molto interessante e istruttiva, esempio di come la scuola si ripercuota nella quotidianità, oltre che atteso momento di condivisione e allegria tra compagni dopo la pandemia.



Gli alunni a Reggio Calabria

# Tante uscite e visite didattiche preparate con cura anche in un compito di realtà PERCORRENDO LA VIA DEI TESORI

di Aurora Munafò e Sarah Sottile

Un entusiasmante viaggio d'istruzione venerdì 17 e sabato 18 marzo 2023 ha coinvolto i ragazzi delle classi seconde della scuola secondaria di primo grado "Foscolo" di Barcellona Pozzo di Gotto con destinazione la città di Palermo e le sue bellezze artistiche e culturali, molte delle quali non comprese negli itinerari tradizionali. Accompagnati da alcuni dei loro docenti e dal professor Enzo Napoli, docente d'arte e responsabile del Museo Didattico "Foscolo", gli alunni si sono in particolare lasciati affascinare dalle spiegazioni di quest'ultimo, guida d'eccezione che ha illustrato dettagliatamente i molti luoghi visitati. Tra i numerosi monumenti, musei ed edifici storici, il più importante e degno di essere descritto per primo è stato sicuramente il Teatro Massimo, il più grande edificio teatrale lirico d'Italia e uno dei più grandi teatri lirici d'Europa, terzo per ordine di grandezza architettonica dopo i teatri di Parigi e Vienna. Non è sempre possibile ammirarne l'interno e di questo i ragazzi sono stati consapevoli. Al suo interno, ad esempio, hanno potuto contemplare la "Sala dell'eco", che era riservata solo agli uomini e dove si può sentire l'effetto di

risonanza, per cui ponendosi al centro della sala si ha la percezione di udire la propria voce amplificata. Altro luogo degno di essere descritto è poi il Palazzo dei Normanni, importante perché è sede dell'Assemblea regionale siciliana e al primo piano vi si trova la Cappella Palatina. Qui le decorazioni dei mosaici sono meravigliose e hanno lasciato tutti a bocca aperta, con centauri, leopardi, pavoni, cervi e cigni sullo sfondo di una vegetazione di alberi e palme tipica dell'arte arabo-normanna. Inoltre, all'interno del Palazzo, è stato permesso agli alunni di visitare la sala adibita alle assemblee Regionali, con i suoi velluti rossi e l'atmosfera imponente. Oltre a questi due importanti monumenti, hanno fatto parte dell'itinerario anche la chiesa Ortodossa, la Cattedrale di Palermo con le tombe dei re Normanni e di Federico II di Svevia, oltre che di don Pino Puglisi, il cimitero di Santa Maria di Gesù con la tomba di Paolo Borsellino e il Teatro Politeama. Incantevole è stata inoltre la visita ai "Quattro Canti" e quella alla "Fontana della vergogna" in Piazza Pretoria. Infine, meta non usuale per chi visita la città, è stato il monastero di Monte



Gli alunni delle classi seconde a Palermo

Grifone dedicato a San Benedetto il Moro. Si è trattato di un viaggio d'istruzione veramente istruttivo per gli alunni ma anche divertente e formativo, un'esperienza che ha loro insegnato a essere più autonomi anche se è stata un po' stancante, visto che tutto l'itinerario monumentale è stato percorso a piedi. Ma, si sa, nelle grandi città come Palermo bisogna camminare molto per ammirare meglio un patrimonio culturale e artistico di cui la Sicilia gode e che il mondo ci invidia.



Gli alunni al Teatro Massimo

## ALLA SCOPERTA DI 'FIUMARA D'ARTE'

di Gilda Parmaliana

Un'interessante e formativa visita didattica ha interessato venerdì 5 maggio tutte le alunne e gli alunni delle classi seconde della scuola secondaria di primo grado "Foscolo" che, a chiusura di un percorso di approfondimento che era stato svolto nel mese di novembre come "compito di realtà", insieme ai loro docenti si sono recati al museo a cielo aperto "Fiumara d'Arte", sito artistico in località Tusa (ME), per conoscere le famose sculture realizzate dall'artista Antonio Presti. La prima tappa è stata proprio Castel di Tusa, dove i ragazzi hanno potuto ammirare "L'Atelier sul Mare", struttura che risale agli anni '60 del Novecento. Quando questa decade venne infatti acquistata da Antonio Presti, che la trasformò nella sua

abitazione privata e vi invitò artisti da tutto il mondo che, da allora, creano opere che entrano a far parte della collezione privata del maestro. Inoltre, quando questi artisti soggiornano da lui, nel progettare le loro creazioni trasformano le camere. Così il maestro Presti decise di far diventare opere d'arte le stesse camere e l'Atelier è diventato un "albergo museo". La particolarità di questo albergo-museo è però proprio il fatto che, chi va a dormire in quelle camere, interagisce con opere che diventano dinamiche perché l'ospite ha un contatto diretto e non solo visivo. Visitare l'Atelier e ascoltare le spiegazione è stato molto interessante per gli alunni, che successivamente si sono spostati nei dintorni per andare ad ammirare direttamente alcune delle opere di "Fiumara D'Arte" sparse nei vari comuni limitrofi, come ad esempio "La Finestra Sul Mare", dalla quale ci si può affacciare per guardare l'orizzonte e distogliere la mente dai problemi della vita quotidiana. Oppure "La Materia Poteva Non Esserci", che rappresenta la contrapposizione tra bene e male. Ed infine "Energia Mediterranea", una scultura che non ricorda soltanto un'onda, ma anche la terra e il cielo che cercano di incontrarsi. Il tempo a disposi-

zione, purtroppo, non è stato molto, quindi non è stato possibile visitare le sculture più lontane dall'Atelier, come la "Piramide 38° Parallelo" e il Labirinto di Arianna". I ragazzi, tuttavia, anche perché ben preparati su ciò che avrebbero visitato, sono rimasti ugualmente entusiasti da tutto ciò che hanno potuto ammirare e dalle spiegazioni ricevute. "Fiumara D'Arte" è sicuramente un luogo che vale la pena visitare, le opere sono tante, una più bella dell'altra e con un significato profondo dietro, quindi una nuova occasione di visita in futuro non potrà che essere loro gradita.



Ricorda che siamo on-line  
[www.icfoscolo.edu.it](http://www.icfoscolo.edu.it)  
Scarica la tua copia quando vuoi!



Gli alunni delle classi seconde a "Fiumara d'Arte"

## Interessanti visite didattiche e viaggi d'istruzione per le classi terze



Un'interessante e formativa visita didattica ha coinvolto sabato 11 febbraio 2023 le alunne e gli alunni delle classi terze della scuola secondaria di primo grado "Foscolo" che, per ampliare le loro conoscenze culturali e storiche su un particolare momento della storia del '900 - ovvero lo sbarco degli Alleati anglo-americani in Sicilia denominato "Operazione Husky" - si sono recati a Catania presso il Centro Fieristico-Culturale "Le Ciminiere" per visitare appunto il "Museo Storico dello Sbarco in Sicilia del 1943". Si tratta dell'esposizione permanente più importante della storia della Sicilia in età contemporanea e ha uno spazio specificatamente dedicato proprio a questo momento della Seconda Guerra Mondiale, cioè lo sbarco delle truppe anglo-americane in Sicilia avvenuto tra il 9 e il 10 luglio del 1943, azione militare che in meno di 40 giorni liberò l'isola dall'esercito nazifascista. Con l'ausilio di ricostruzioni dettagliate di ambienti d'epoca, simulazioni, mostre multimediali interattive, esposizioni di armi, divise e oggettistica per coinvolgere al meglio i visitatori che arrivano da tutto il mondo, il Museo si sviluppa su tre piani e occupa una superficie di 3.000 metri quadri. Iniziando la visita, all'ingresso si trova subito una stanza dove viene proiettato un video con le spiegazioni e le immagini che consentono di avere una visione ampia sull'accaduto, dallo scop-

## UN MUSEO PER CONOSCERE LA STORIA

di Aurora Miano

pio della Seconda guerra Mondiale nel 1939 alla situazione in Europa dopo la sconfitta di Stalingrado e in Africa per le forze dell'Asse Berlino-Roma. Poi si prosegue osservando la riproduzione di una tipica piazza siciliana degli anni '40, con alcuni appartamenti realizzati anche con oggetti dell'epoca, la Casa del Popolo e alcune case, sul muro di una delle quali si può ben vedere il motto fascista di Mussolini "Credere, obbedire, combattere". All'improvviso, come se ci si trovasse in una situazione vissuta da un cittadino di quel tempo, si può allora sentire un allarme che annuncia un bombardamento e che porta a entrare nel rifugio antiaereo, dove si rivive la simulazione di ciò che accadeva. Ci si siede su delle panche con le spalle al muro, mentre si sentono urla di persone che parlano in dialetto, tremolii delle pareti e forti rumori di bombe che si schiantano al suolo. Infine, senza preavviso, si sente una forte scossa che fa provare molta paura e soprattutto un grande stupore. Si esce quindi fuori, e ci si ritrova nella piazza di poco prima distrutta dai bombardamenti, dando al visitatore la percezione tangibile delle devastazioni. Da qui in poi comincia la vera e propria visita del Museo nei vari piani, dove si susseguono divise, armi, manifesti e fotografie, documenti dell'epoca e volantini di propaganda. Al primo piano, in particolare, si trova una stanza con una proiezione su un plastico luminoso che raffigura le fasi dell'operazione e in una grande stanza tantissime armi e divise dei vari schieramenti. Ma sicuramente le cose che attirano l'attenzione sono le statue di cera di Hitler accanto ad

un tavolo, Roosevelt e Churchill intenti a parlare e infine Mussolini e re Vittorio Emanuele III. Con le statue in cera sono state ricostruite anche altre situazioni, come ad esempio la firma dell'armistizio di Cassibile il 3 settembre del 1943. L'ultima parte prima di terminare il percorso è però sicuramente la più toccante, poiché si può vedere un cartello con il numero di perdite di uomini in Italia, Germania, Commonwealth, Stati Uniti e infine si trova la foto di un cimitero dove sono sepolte numerose vittime dell'Operazione Husky. Una cosa molto significativa sono inoltre le frasi poste all'ingresso e all'uscita del Museo, entrambe con riferimento alla pace. La prima quella di papa Pio XII, "Nulla è perduto con la pace. Tutto può essere perduto con la guerra". La seconda è una frase di papa Giovanni XXIII: "La pace è il bene supremo. Dimenticarlo è una vera follia". Sono frasi che ci fanno riflettere ancora oggi, soprattutto pensando che la guerra non è una cosa molto lontana ma che ci tocca da vicino per il conflitto tra Ucraina e Russia. Certamente visitare questo Museo è stata per tutti gli alunni un'esperienza profonda, di quelle che ti segnano e servono a cogliere in pieno la situazione di quei tempi, esperienze che soprattutto fanno capire che la pace è molto importante e la guerra non porta a niente di buono, solo distruzione.



Gli alunni nella Valle dei Templi

Templi, che però per alcuni imprevisi si è dovuta interrompere prima, non senza però aver avuto modo di ammirare nel sito Patrimonio UNESCO i gioielli architettonici che il mondo ci invidia. Sempre in mattinata, poi, è stata la volta della "Casa Museo di Luigi Pirandello", la cui visita è stata particolarmente affascinante per i ragazzi, che avevano avuto di conoscere abbastanza il grande scrittore nel corso dell'anno. Ultima tappa del viaggio, infine, la "Riserva Naturale di Torre Salsa", dove tutti hanno potuto esplorare e avventurarsi nella natura dell'oasi WWF. Un viaggio sicuramente istruttivo e indimenticabile, che rimarrà nei cuori degli studenti essendo anche l'ultimo insieme ai compagni della scuola secondaria di 1° grado.

## GIRGENTI TRA ARTE E CULTURA

di Elisa Cambria e Giulia Valenti

Giorni intensi, vissuti tra Sciacca e Agrigento, quelli del 10 e 11 maggio 2023 per le classi terze della scuola secondaria di 1° grado "Foscolo" in viaggio d'istruzione. Le alunne e gli alunni, accompagnati da alcune docenti, si sono infatti avventurati nella storia della loro bella isola siciliana, scoprendone ulteriori ricchezze sia paesaggistiche che culturali. Partiti verso le 5 e 30 del mattino, dopo circa tre ore di viaggio in autobus, l'itinerario metteva al primo posto la visita della città di Sciacca. Qui attendeva i ragazzi un'interessante e formativa escursione guidata attraverso la storica cittadina partendo dalla piazza principale. Dopo una breve presentazione della città, alunni e i docenti si sono quindi recati alla Basilica

di 'Maria Santissima del Soccorso' con la guida, che ha illustrato la storia di questo importante monumento approfondendone alcuni suoi aspetti architettonici e storici. In seguito il tour è proseguito verso la Chiesa del Purgatorio, in Piazza Purgatorio, poi verso Palazzo Steripinto e infine a Porta San Salvatore. Dopo pranzo gli studenti hanno quindi lasciato Sciacca e si sono diretti verso la loro meta principale, cioè la città di Agrigento, non senza aver prima avuto l'opportunità di visitare Eraclea Minoa, l'antica città greca della Sicilia Sud-Occidentale. Dopo una stancante giornata, li ha accolti infine l'hotel "Tre Torri", da dove l'indomani, dopo una ricca colazione, è iniziato il loro secondo giorno di viaggio. La mattinata prevedeva la visita del Parco archeologico della Valle dei

## Crescere tra insicurezze e timori ISOLARSI DA UNA REALTÀ CHE NON PIACE

di Aurora Cantales

Negli ultimi anni stanno aumentando i casi di una problematica diffusa soprattutto tra i giovani, specialmente dai 14 ai 30 anni: l'hikikomori. "Hikikomori" è un termine giapponese che sta ad indicare una persona che si isola completamente, lontano dal resto del mondo, e in sé ha il significato di "stare in disparte, isolarsi". Nasce in Giappone, ma andando avanti nel tempo il malessere si è esteso a poco a poco in tutto il mondo e recentemente, soprattutto durante il periodo della pandemia, c'è stato un particolare aumento dei casi. Cresce il numero dei ragazzi che si chiudono nella propria stanza e rifiutano letteralmente di uscire per giorni, settimane, mesi. Definire l'hikikomori come una malattia è però sbagliato: è un disturbo psicologico da cui si possono generare malattie, ma non è definibile come malattia. Diverse le possibili cause. Esso può derivare talvolta da atti di bullismo, che feriscono particolarmente una persona che poi, o perché si vergogna di se stesso o perché non riesce a sopportare le vessazioni e inizia a temerle, si isola ed evita

qualsiasi rapporto sociale. Oppure può derivare da problemi in famiglia: se i genitori sono troppo protettivi o se fanno troppe pressioni psicologiche e hanno comportamenti troppo severi, in entrambi i casi la capacità di socializzare dell'adolescente con altri individui al di fuori del proprio nucleo familiare è molto limitata. Altre cause possono essere poi la troppa severità dell'educazione scolastica o da parte dei professori stessi, oppure problemi economici, che possono portare alla depressione, o una eccessiva timidezza. Ancora oggi, tuttavia, l'hikikomori non viene considerato una diagnosi ufficiale di malessere psicologico, anche se richiede l'intervento di un psichiatra e il trattamento di cura può durare da alcuni mesi fino ad alcuni anni. Non esiste inoltre ancora una cura ufficiale, ma sono state applicate varie strategie terapeutiche, tra cui anche percorsi che lavorano sulla famiglia o sui rapporti sociali, oltre ad un percorso individuale. La terapia familiare, in particolare, coinvolge nel trattamento dell'individuo che soffre di hikikomori



la sua famiglia insieme a lui. Spesso, però, oltre che una cura con la psicoterapia viene applicata una cura che prevede l'uso di psicofarmaci, oppure vengono riutilizzati trattamenti che servono per curare l'ansia sociale, il senso di inadeguatezza e la bassa autostima; come per esempio il trattamento cognitivo-comportamentale. Un'altra strategia per aiutare chi soffre di questo disturbo e rifiuta totalmente di uscire dalla propria stanza, potrebbe poi essere la terapia on-line, con strumenti di telepsichiatria. L'hikikomori è comunque un disturbo serio, che non va deriso né sottovalutato. Soffrire di questo, come un qualsiasi altro disturbo psicologico, è una esperienza terrificante che non tutti hanno la capacità di affrontare e, soprattutto di riconoscere per poter chiedere aiuto specifico.

## UN AMICO ALLONTANA L'INSICUREZZA

di Giulia Valenti

Durante la fase adolescenziale le insicurezze rendono fragili, i genitori appaiono nemici e l'amicizia diventa un'ancora nel mare tempestoso della crescita. Del resto uno dei primi sentimenti che l'uomo impara a conoscere, già dalla tenera età, è senza dubbio l'amicizia. Crescendo, anche l'uomo adulto non può fare a meno di trovare qualcuno a cui confidare i propri pensieri senza essere giudicato, una persona che ci resti vicino e ci accetti per quello che siamo e con cui poter vivere in perfetta sintonia. Nella vita di ogni individuo è fondamentale infatti trovare qualcuno di cui potersi fidare, un vero e proprio 'tesoro' che dovremmo tenere sem-

pre caro. Nell'amicizia ogni pensiero, ogni desiderio nasce in silenzio e viene condiviso con una gioia profonda, creando un legame di reciproca complicità. Tutti, al giorno d'oggi, sanno bene che il dono dell'amicizia vera è molto raro e quando si trova ha un valore inestimabile. Essa consiste in un rapporto genuino, di onestà e complicità tra due o più persone che condividono le stesse passioni, emozioni, hobby. Per vivere un vero e profondo rapporto amicale bisogna essere, però, i più spontanei, leali e sinceri possibili. Se l'amicizia è un valore estremamente importante nella vita di ogni persona, lo è soprattutto nella fascia adolescenziale, quando si inizia a far parte di un gruppo in cui si condividono delle esperienze o delle emozioni comuni. Con un amico si cresce, si impara, si matura e si vanno a sperimentare i valori fondamentali della vita che regolano qualsiasi rapporto, come onestà, rispetto reciproco, fiducia. Un amico è colui che non ti giudica, che ti accetta per come sei e non cerca di cambiarti. Secondo me l'amicizia è più di un sentimento astratto, è come avere una sola anima divisa in due o più corpi che tra di loro trovano la complicità. Lo ritengo un rapporto caratterizzato anche da attenzione, interesse e soprattutto presenza fisica ed affettiva. Personalmente in ogni amicizia cerco sempre di trovare una situazione di equilibrio, di armonia e



## L'AMICIZIA

di Giulia Chillari

L'amicizia è uno dei tesori del mondo più grandi  
Non è essere inseparabili  
ma è la capacità  
Di restare uniti anche  
quando si è  
dall'altra parte del mondo.

serenità del rapporto. Mi piace donarmi agli altri senza filtri, con tutta me stessa, perché credo effettivamente e profondamente in questo valore a me tanto caro. Ognuno di noi avrà sicuramente vissuto la triste esperienza di sentirsi traditi da una persona cara e, solitamente, dopo questi spiacevoli eventi ci vuole del tempo prima che il nostro cuore "guarisca" da questa ferita profonda chiamata delusione. Sono comunque episodi che ci fanno maturare, ci fanno capire l'importanza e il valore delle persone e ci rendono consapevoli che la vita è fatta di tante sfumature. Anche se la fine di un'amicizia vera è un fatto davvero difficile da accettare, conserveremo sempre nel cuore i bei momenti trascorsi insieme, perché ogni persona a cui ci leghiamo nel corso della nostra vita ha sempre qualcosa da insegnarci, nel bene e nel male.

## I VERI AMICI

di Giuseppe Arcoraci

I veri amici si riconoscono da poche cose, cose molto favolose.  
I veri amici sono brave persone, non ti mettono mai in mezzo ad una brutta situazione.  
I veri amici non ti scorderanno mai, ti fan stare lontano da mille guai.  
I veri amici si devono seguire, e da loro tanto dovrai imparare.  
I veri amici sono dei sacchi pieni d'oro, nessuno è bravo come loro.  
Niente è più bello dei veri amici, ricorda sempre di farli star felici.



La dipendenza dal fumo, se una volta si manifestava su persone quantomeno maggiorenni, oggi comprende anche molti giovani minorenni. Oramai fumare è diventato infatti un modo per trasgredire, per vantarsi e per credersi più grandi. In realtà tutto ciò non è vero, e fumare causa solo problemi alla salute. Ogni tanto l'amico che fuma ti offre una sigaretta, e tu pensi che sia solo una, quindi accetti senza problemi. Però poi ti rendi conto che ti è piaciuto, quindi inizi a comprarne un pacchetto e ne inizi a fumare una sigaretta al giorno, poi due al giorno, poi tre, poi quattro, finché diventa un'ossessione e non riesci a smettere. Diventa una dipendenza. Oppure, spesso, i genitori sono fumatori e si segue, errando, la loro strada da quando si è nel periodo adolescenziale, come se fosse naturale farlo. Questi sono alcuni esempi per cui i giovani iniziano fumare. Smettere può sembrare una cosa da niente, ma un fumatore, quando decide, sente l'astinenza da nicotina, sente un vuoto dentro di sé. Inoltre chi fuma afferma spesso che farlo lo ha aiutato e che si sente molto più rilassato rispetto a quando non lo fumava, quindi continua e, quando si sente stressato, riprende un'altra sigaretta, senza rendersi conto che man mano non riesce a smettere. Il tabagismo, secondo questo aspetto, si può definire quindi come una dipendenza mentale e psicologica, dipendenza pericolosa perché la sigaretta contiene anche catrame, nicotina e monossido di carbonio, insieme a tante altre sostanze dannose. La nicotina è la sostanza psicotropa e si trova nelle foglie di tabacco, è paragonabile alle altre droghe e agisce su zone del cervello che ne alterano il funzionamento, riducendo lo stress per un determinato periodo. Il fumatore, però, dopo un po' non riuscirà a smettere e si possono manifestare alcuni sintomi come insonnia, ansia, irritabilità. Questi si manifestano soprattutto i primi giorni di astinenza e dopo un po' svaniscono; subito dopo subentra però la dipendenza psicologica, che si manifesta sia in situazio-

## Adolescenza a rischio di pericolose dipendenze

### LA PRIMA SIGARETTA NON SARÀ MAI L'UNICA

di Elisa Cambria

ni di felicità, sia in momenti di tristezza, per "annullare" la malinconia e vivere il momento senza preoccupazioni. La gravità dei danni creati dal fumo dipendono comunque da diversi fattori, tra cui l'età di quando si è iniziato a fumare e quanti anni sono passati, il numero di sigarette al giorno, il modo di fumare. In generale, comunque, fumare fa molto male alla salute. Se si confrontano, ad esempio, i polmoni di un fumatore e quelli di un non-fumatore, possiamo notare subito l'incredibile differenza, poiché quelli del fumatore risultano molto più scuri, quasi neri, a causa dei residui della nicotina e del catrame. Bisogna aggiungere, riflettendo sul fumo in età precoce, anche che le sigarette non dovrebbero essere mai vendute ai ragazzi con età inferiore ai 16 anni, ma spesso non accade per vari motivi. Nuove tipologie di approccio al fumo, inoltre, si stanno diffondendo soprattutto tra gli adolescenti, che oggi preferiscono le sigarette elettroniche o le "puff". Anzi, queste ultime sono ormai le più diffuse tra i ragazzi e hanno diversi gusti, venendo purtroppo utilizzate anche da ragazzini di 11 anni perché si crede ingenuamente che non facciano danni o che comunque ne facciano di meno. Esse però contengono

dal 2% al 5% di nicotina, quindi i danni ci sono lo stesso. Ogni sigaretta fumata, secondo le stime, accorcia la vita del fumatore di circa dieci minuti. E se si considera che la maggior parte dei fumatori inizia in età adolescenziale, si capisce come il fumo sia un vero e proprio killer silenzioso e la prima causa di morte correlata per infarti e tumori polmonari. È importante, a mio avviso, una corretta informazione, anche nelle scuole, perché spesso è anche l'ignoranza dei rischi a fare nascere nuovi fumatori. Da parte mia penso che fumare non serva a nulla e non porti a niente di buono. Anche se i giovani spesso, per sopprimere gli stati di insoddisfazione, prendono questa strada e si rifugiano nell'alcol, nella droga e nel fumo, come se avessero il potere di cambiare il mondo, non è mai una scelta priva di conseguenze. Meglio restare lucidi di mente e non farsi coinvolgere da amici che fumano, perché il tutto potrebbe sfociare in una dipendenza da cui non sarà facile uscire. La vera forza, la vera maturità per chi vuole sentirsi grande infatti non è fumare, bensì avere la determinazione di dire "NO, grazie" a chi ti offre una sigaretta che non sarà mai l'unica, solo la prima di tante.

## NON BEVIAMOCI IL FUTURO

di Giulia Mazzeo

Spesso in famiglia si ha l'abitudine di bere un bicchiere di vino, di spumante, una birra e, a volte anche dei superalcolici, come la grappa o la vodka. Quindi, quando si hanno queste abitudini, è molto frequente che i ragazzi incomincino a bere proprio in famiglia, così come accade per il fumo. È molto più facile, però, che si inizi a bere per non sembrare lo "sfigato" del gruppo. Infatti il bere è associato al bisogno di sentirsi adulto, ma le motivazioni possono variare anche in base al sesso. Il genere femminile, ad esempio, di solito beve per dimenticare i propri problemi, mentre il genere maschile per sentirsi più sicuro e per fare colpo sulle ragazze. Tra i giovani, poi, stanno spopolando delle mode come il "binge-drinking", il bere per ubriacarsi, il "drelfie" fotografarsi da ubriachi, il "pub crawl", ovvero bere una quantità smisurata di alcol nella stessa sera, e infine "l'eyeballing", ovvero bere tramite gli occhi, cosa che può provocare danni permanenti alla retina oculare o la cecità. Tutte pratiche estremamente pericolose su vari aspetti, sanitari e sociali. Da sondaggi è risultato che il 18% dei giovani si è ubriacato almeno una volta sotto i 18 anni e il 27% assume alcol sotto i 16. L'adolescenza,

però, è un periodo di grandi cambiamenti funzionali a livello cerebrale, pertanto è dimostrato che un consumo eccessivo di alcolici nei giovani riporta il doppio dei danni degli adulti e un rischio superiore di quattro volte di sviluppare una dipendenza. L'alcol va infatti ad ostacolare la formazione di processi cognitivi tanto che, per esempio, il binge-drinking, è associato al deficit dell'apprendimento verbale e della memoria. Secondo le recenti stime in Italia l'impatto socio sanitario economico è altissimo, ma il problema non si ferma qui. Nel nostro paese, infatti, la prima causa di morte tra i giovani è legata agli incidenti stradali, autonomi o provocati a terzi, associati allo stato d'ebbrezza, spessissimo con unione tra alcol e sostanze stupefacenti. È un gravissimo allarme sociale e un fenomeno che miete settimanalmente giovani vite, spesso anche inconsapevoli e colpevoli di trovarsi al momento sbagliato sulla traiettoria di chi non ha saputo rispettare il divieto di consumare alcool o aspettare 2/3 ore per ogni bicchiere quando si deve guidare. Molte delle cosiddette "stragi del sabato sera" pertanto, sarebbero evitabili e un comportamento più responsabile finirebbe di provocare lutti irreparabili.





## La violenza dei bulli spesso si trasferisce sul web BULLISMO E CYBERBULLISMO

di Giorgia Munafò classe 2B

C'è una "patologia sociale" che si sta diffondendo sempre di più: il bullismo. Si manifesta quando uno o più individui si schierano contro una persona, attaccandola fisicamente o psicologicamente. Le vittime, che di solito sono ragazzi, soffrono in silenzio e non si fidano né con gli adulti né con i coetanei, peggiorando così la loro situazione. Il fenomeno sta aumentando sempre di più negli ultimi anni. La sua incidenza varia da regione a regione e interessa principalmente l'età adolescenziale. Con le nuove tecnologie si è diffuso anche il cyberbullismo, forma di violenza verbale e psicologica che "naviga" velocemente e si propaga via social. Il

cyberbullismo non prevede violenza fisica, ma allo stesso modo aggredisce, ferisce e discrimina le sue vittime, rendendone la vita complicata e sofferente. Il cyberbullo può celarsi anche dietro semplici app e giochi virtuali: WhatsApp, TikTok, Instagram, Facebook, YouTube e Roblox. Il cyberbullismo, a differenza del bullismo, può durare nel tempo, perché i contenuti della rete sono difficili da eliminare e si diffondono velocemente. Gli effetti di questi fenomeni possono essere: ansia, depressione, diminuzione del rendimento scolastico, sentimenti di isolamento, cambiamento nelle abitudini alimentari e del sonno, abbassamento del-



l'autostima, perdita di interesse per hobby e altre attività; questo può portare nei casi peggiori al suicidio. Gli episodi di bullismo e le loro conseguenze sono in continuo aumento; perciò, è necessario che le vittime abbiano il coraggio di raccontare ai genitori, a una persona di fiducia come un insegnante o anche a un coetaneo ciò che subiscono, così da spezzare la "gabbia" in cui il bullismo li ha reclusi. A volte anche l'aiuto di uno psicologo può essere prezioso. Nei casi più gravi è necessario rivolgersi alle forze dell'ordine. Tuttavia la strategia migliore per combattere qualsiasi forma di prevaricazione è la prevenzione, quindi occorre promuovere un clima culturale e sociale che favorisca l'empatia e il rispetto e scoraggi atteggiamenti di prepotenza e violenza.

### Davvero i voti sono fonte di stress per i ragazzi? NOI NON SIAMO UN NUMERO

di Aurora Cantales

Ultimamente lo stress nelle scuole ha avuto un aumento notevole e questo può essere collegato a molte cose o in particolare modo ai voti. Per via di questi, infatti, si può essere vittime di 'bullismo', sia per voti alti ed essere etichettati come 'secchioni', sia se bassi ed essere etichettati 'asini'. Inoltre voti più bassi potrebbero anche portare a punizioni da parte dei

genitori. Il problema in sé, tuttavia, non sono i voti, ma il peso che viene loro dato. Le persone infatti non sono solo un 'numero' e questa cosa sembra che sia stata dimenticata ormai da tempo. Il voto è semplicemente un modo per giudicare gli studenti e capire se sono a un buon livello per passare l'anno, mentre a dargli il peso sbagliato sono le persone.

di Mattia Scarpaci

Nell'età adolescenziale inizia a verificarsi stanchezza, e meno entusiasmo a fare le cose, soprattutto nell'ambito scolastico. Gli studenti però possono prendere la cosa in due modi: o 'fregarsene' della scuola, oppure preoccuparsi per la scuola. La maggior parte degli alunni vanno sulla seconda opzione, ma questa scelta, che però è involontaria, potrebbe

essere influenzata anche dai genitori, soprattutto quelli severi che in realtà non fanno altro che incutere ansia e paura al figlio. La scuola, inoltre, con i compiti e i relativi voti, tende a ridurre gli hobby e gli sport dei ragazzi, che tendono a chiudersi nella propria stanza e in alcuni casi cadono in depressione, soprattutto se sono anche vittime di bullismo.

di Ezio Demetrio Mammola

La scuola serve ai ragazzi per trovare un lavoro tramite lo studio, ma i voti non servono a valutare le abilità di ogni adolescente, anzi possono essere fonte di stress e un voto basso può influire sullo stato d'animo dei ragazzi. Secondo me una scuola senza voti sarebbe molto più bella, considerato che il voto ci mette in ansia e attualmente la scuola è troppo legata ai numeri usati per descriverci. Per

gli alunni sarebbe una vera rivoluzione, anche perché la sera, se un ragazzo prende un brutto voto, è triste vedere il genitore deluso e sfiduciato dal proprio figlio. Però anche mettere solo un giudizio non basterebbe, perché sicuramente i voti sono uno stimolo per attrarre gli studenti a studiare ma molti di loro non capiscono che è studiando che costruiscono le capacità che serviranno loro in futuro.

di Marco Sciacca

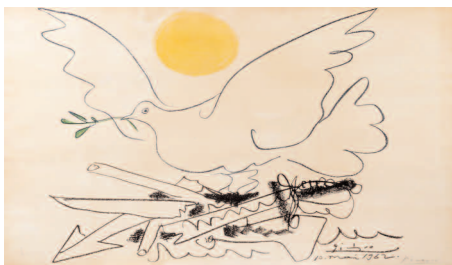
Nelle scuole molti studenti si lamentano per i voti, delle verifiche andate male e delle medie basse. Una scuola senza voti sarebbe quindi, a mio avviso, una chance da non perdere perché potrebbe far capire a molti ragazzi il significato del voto non sempre chiaro. Da un lato alcuni perderebbero la voglia di studiare e sarebbero sempre in ansia; altri però si impegnerebbero di più e sarebbero più tranquilli perché non verrebbero giudicati da un 'numero'. Per me questa sarebbe un'innovazione per il percorso scolastico necessaria per la concentrazione degli alunni, e le stesse scuole che hanno apportato questo cambiamento lo hanno trovato un'idea fantastica per modernizzare il sistema scolastico.

### LA FORTUNA DI POTER STUDIARE

di Giulio Genovese

Noi ragazzi italiani, davanti alle parole pronunciate dall'attivista pakistana Malala Yousafzai in occasione dell'assegnazione del Premio Nobel per la Pace nel 2018 - cioè che "un bambino, un insegnante, un libro e una penna possono cambiare il mondo" - ci dovremmo ritenere fortunati ad essere nati "nella parte giusta del mondo", perché ragazze come Malala non hanno ancora oggi il diritto all'istruzione. La sua storia è nota. Nel 2012, mentre stava tornando a casa da scuola, i talebani le sparano ma si salva. Perché questo gesto? Per noi è incomprensibile. La loro unica colpa era quella di essere andate a scuola, di volersi istruire. Eppure, nel nostro paese, dove ciò è un diritto, alcuni studenti non hanno voglia di frequentare la scuola per futili motivi, quando invece ci sono bambini che farebbero di tutto per poterlo fare, per sperare in un futuro migliore. E poi andare a scuola non solo serve per imparare, ma anche per conoscere e socializzare, stare con gli altri e far nascere amicizie. Ed è proprio per questo che un ragazzo non dovrebbe veder l'ora di andare a scuola: sia per conoscere cose nuove, sia per imparare a difendere le proprie idee.





"Noi cerchiamo la Pace! Cerchiamo di vivere!" disse la povera donna incinta maltrattata per essere testimone di Geova. "Noi cerchiamo la Pace! Cerchiamo di vivere!" disse l'ebreo correndo verso il filo spinato per liberarsi da una vita piena di catene.

"Noi cerchiamo la Pace! Cerchiamo di vivere!" scrisse l'antifascista sul punto di morire davanti ai propri genitori.

Cari lettori, queste sono alcune delle testimonianze del passato che ci sono state riportate. Si potrebbe pensare che queste cose non siano successe, e l'avrei pensato anche io se non avessi visto alcune vittime raccontarmi la loro paurosa storia. Oggi sono qui per ripercorrere insieme a voi la loro storia, la nostra storia. Ecco a voi altre parole preziose...

"Cara amica mia, la gente dice che ora abbiamo un sacco di diritti grazie all'ONU, ma non basta mai. Noi siamo una delle razze peggiori che vuole essere sempre indipendente ma quando lo è sbrana chiunque sia migliore, e questo si tramanda nella storia, dal Re Sole che voleva ottenere sempre più potere rispetto agli altri, a oggi che, dopo Hitler e Mussolini, sterminiamo ancora e ancora e dalla "Grande Germania" si vuole passare alla "Grande Russia". Ho un déjà-vu, ho qualche flashback che mi rimbomba in mente: vedo me da bambina, figlia di

## IMPEGNAMOCI PER SALVARE IL PIANETA

di Greta Parmaliana

Per me la Terra è tutto, senza di lei noi non saremmo qui. La Terra è il luogo in cui noi abitiamo e per questo dovremmo rispettarla e mantenerla viva e sana. Prima di tutto dovremmo iniziare a rispettare delle regole, come non inquinare, poichè inquinando le temperature si innalzano e i ghiacciai si sciolgono e le terre possono essere sommerse. Inoltre l'innalzamento delle temperature porta ad un cambiamento climatico, con poche piogge e quindi siccità. Proprio per questo motivo dobbiamo limitare il più possibile l'uso delle macchine a gas, che sono una delle più grandi fonti di inquinamento. Inoltre, dovremmo imparare a rispettare il nostro ambiente, cercando di fare la raccolta differenziata che limiterebbe sempre più la dispersione di plastica e di quant'altro nell'ambiente. Se tutti ci impegnassimo a fare questo, di sicuro il nostro pianeta sarebbe migliore.

Dovremmo prendere esempio da una ragazzina di nome Greta Tintin Eleonora Ernman Thunberg, l'attivista svedese nata a Stoccolma il 3 gennaio 2003, nota per le sue battaglie a favore dello sviluppo sostenibile e contro il cambiamento climatico. È lei che ha lanciato il movimento studentesco internazionale "Fridays for Future", e ciò ha attirato l'attenzione dei media in diverse nazioni e manifestazioni simili sono state organizzate in tutto il mondo. Credo che, se solo seguissimo l'esempio di Greta, potremmo sperare di migliorare il mondo in cui viviamo, o perlomeno cercare di non distruggerlo ancora di più. Basterebbe un piccolo impegno, partendo dalle azioni che compiamo nel nostro quotidiano. Se tutti cominciasimo a fare un piccolo passo in difesa dell'ambiente, di sicuro potremmo sperare di non trovarci un giorno a dire che ormai è troppo tardi e che non possiamo più fare nulla per la nostra amata terra.

## La guerra e l'ambiente fanno riflettere i ragazzi

# VOCI IN CERCA DI PACE

di Sara Giardina

antifascisti, scappare dall'Italia fascista verso la Svizzera. Quanti uomini, donne e bambini sono in fuga dalle guerre, quanti migranti dall'Ucraina, quanti scappano attraverso il mare e trovano la morte! Sembra di essere ritornati nell'antica Gerusalemme avanti Cristo, quando il mare era il male, quando il peso delle lacrime e dell'acqua del mare aumenta e la barca e le persone affondano e muoiono sia dentro che fuori". Così raccontava una ragazza per strada a mia madre.

"Cara mamma, ogni giorno vedo una donna sotto casa mia, è vestita come una prostituta, si vede che vive per strada, è una che lotta per mezzo pane, una donna che non ha capelli eppure è una donna. Ho letto una poesia, "Shemà", e mi ha fatto riflettere, mi ha fatto capire che quella donna non è una squaldrina ma è una combattente". Così mi scrive mia figlia.

"Cari ragazzi, voi dovete gioire di essere ancora qua, io devo gioire di essere ancora qua con voi, viviamo in un mondo dove quando protesti sei un illegale ma quando uccidi sei un innocente. Viviamo in un mondo dove se non sei ricco o non hai almeno tre lauree non sei nessuno, e quando hai tutto puoi e devi fare sempre di più". Così dice mio marito ai propri alunni dell'orfanotrofio.

"Cara amica, quante donne dopo essere state violentate hanno dovuto abortire, portandosi dietro e dentro un peso insopportabile? Quanti uomini hanno lasciato le mogli sole per andare a combattere in

guerra negli anni passati? E quanti uomini scappano dalle donne che hanno in grembo un figlio per la paura. Tu non devi sentirti in colpa, tu sei migliore di loro, sei più forte". Così scrivo io alla mia migliore amica violentata in un vicolo senza sapere chi è stato il colpevole.

Queste sono alcune delle esperienze che ho raccolto e che ho consolato. Vorrei farvi capire che la storia serve a ricordare e a non farci ricommettere gli stessi errori, ma sembra che ancora non ne capiamo il significato. Io non sono una persona che tende a protestare ma sono una donna rivoluzionaria, che vuole cambiare il mondo e vuole farlo insieme a voi. Non sono un eroe, sono una donna e sono umana, con i miei difetti e i miei pensieri e le mie idee, e li affermerò fino alla morte. Io non sono un'italiana, le mie origini sono nell'Iran e il mio cuore è sepolto sotto le sue macerie, un Paese dove la speranza è solo un'illusione, un Paese dove non si sa cosa sia la pace e non si riconosce più se stessi, noi non riconosciamo più noi stessi, Siamo eroi che combattono o mostri che uccidono? Viviamo in un mondo di indifferenti, e occorre svegliare le coscienze, scuoterle dal torpore che le avvolge, affinché la ricerca della Pace non sia vana.

## LA GUERRA

di Rajaa Ayoubé

La guerra è una cosa terribile, che porta solo dolore e sofferenza. Non c'è nulla di glorioso o onorevole, in questa lotta senza fine.

Le bombe cadono come pioggia, e il sangue scorre come un fiume.

Le famiglie vengono distrutte, e i bambini rimangono orfani.

Non c'è niente di giusto, nella morte e nella distruzione.

Solo la pace e l'amore possono vincere, e portare la speranza e la salvezza.



## LA TRISTEZZA

di Marco Raimondo

La tristezza non vuoi vederla, se la vedrai piangerai. C'è un arma, il suo nome è felicità. E la tristezza sconfiggerai.

## UNA MERAVIGLIOSA STORIA DI INCLUSIONE

di Alice Smeralda Mazzeo

“Se non ti piace quello che vedi, cambia il tuo modo di guardare”. “Wonder” è un film molto significativo ed emozionante che racconta una storia di inserimento e di amore familiare. Realizzato nel 2017 dal regista Stephen Chbosky, è tratto dall’omonimo romanzo del 2012 della scrittrice R.J.Palacio. Auggie, il protagonista, è un bambino di 10 anni, nato con una malformazione facciale che ha dovuto subire numerosi interventi chirurgici. Sogna di essere invisibile, e per questo motivo vuole diventare un astronauta e andare nello spazio, perchè pensa che lassù, lontano dalla Terra, nessuno può meravigliarsi del suo aspetto. Ma nonostante abbia un casco che lo protegge e una famiglia sempre presente che lo coccola, adesso Auggie deve per la prima volta andare a scuola e affrontare il mondo che lo circonda. L’ingresso nella scuola è spaventoso, tutti lo guardano con sospetto, molti compagni iniziano a prenderlo in giro, anche in modo pesante, per il suo aspetto. Diventa vittima di bullismo, così si chiude in sè stesso, fino a quando trova, fortunatamente, degli amici. Si avvicinano infatti a lui due ragazzi,

Summer e Jack, che capiscono come lui si senta. Grazie alla fiducia e all’amicizia dei compagni e dei professori, Auggie alla fine riesce a integrarsi e ad imparare a non sentirsi in imbarazzo a causa del suo aspetto e a non avere paura di essere sè stesso, fino a diventare il ragazzino più popolare della scuola. Significativo è soprattutto la figura del professore Brown, che insegna ai bambini dei “precetti”, cioè delle regole o dei motti veramente importanti su cui basare il modo in cui bisognerebbe vivere. Il primo, e forse quello più bello, è: “se potete scegliere tra essere giusto o essere gentile, scegli gentile”. Questo precetto fa molto riflettere, perchè se si è gentili con gli altri possiamo dimostrare che ci prendiamo cura di loro e teniamo ai loro sentimenti, inoltre così diamo un esempio di comportamento anche per gli altri. Quando siamo gentili con gli altri, possiamo aumentare la loro autostima, può farli sentire apprezzati, e in questo modo, non avendo paura perchè si è più sicuri, possono esprimersi come realmente si sentono. Il film fa capire molte cose, come ad esempio che non bisogna mai prendere in giro una persona



per com’è o per una cosa per cui non può fare nulla, che bisogna quindi andare oltre le apparenze, perchè spesso questo ci porta a dare giudizi frettolosi, il più delle volte ingiusti, e perchè dietro quell’aspetto sicuramente ci sono molti problemi che noi, essendo al di fuori della loro vita, non possiamo conoscere. “Wonder” penso sia un film che può dare molta speranza, e mostra che i comportamenti di cattiveria, bullismo, esclusione e isolamento a cui viene inizialmente sottoposto Auggie piano piano cambiano, gli altri imparano ad accettarlo per quello che è veramente, addirittura a diventare più gentili. Inoltre, grazie a lui, anche i suoi compagni, conoscendolo, superano i pregiudizi nei suoi confronti e la sua malattia non è più un problema, tanto che ormai è visto come un ragazzo normale e anzi il suo difetto lo ha reso una persona speciale.

## Dal Regno Unito al successo mondiale ED SHEERAN

di Gilda Parmaliana



Ed Sheeran

Sicuramente una delle voci più belle del 21° secolo è quella di Ed Sheeran, cantautore britannico che da oltre dieci anni si è affermato nel panorama musicale internazionale per il suo stile pop e soul. Ascoltato ovunque, ogni volta che esce una sua canzone scala le classifiche mondiali ed è considerato una delle cento persone più influenti del mondo. Eppure iniziò la sua carriera nel 2005 registrando i suoi brani da solo. Poi nel 2010 è stato notato da Jamie Foxx, che gli propose di rimanere a Los Angeles e iniziare a registrare per la sua casa discografica. Nel 2011 così uscì il suo primo album “+” (plus). Fino ad ora ha vinto quattro Grammy Award e innumerevoli altri premi, ha cantato sul palco di Sanremo come ospite e persino davanti alla defunta regina Elisabetta II, ha duettato per ben due volte con Andrea Bocelli. Le canzoni di Ed Sheeran sono ricche di significati, come “Thinking Out Loud”, che parla degli amori decennali tra le persone

anziane, o “Give Me Love”, in cui canta di un amore senza la quale non si potrebbe vivere; oppure ‘Celestial’, che esprime il suo amore per i Pokemon. La canzone che mi ha fatto conoscere Ed Sheeran è “Perfect”, quella che personalmente preferisco. Il cantante ha ammesso di averla scritta per la moglie, Cherry Seaborn, ed esprime tutto l’amore che l’autore prova per lei e quanto ai suoi occhi ogni singolo giorno sia perfetto. Il ritornello è molto orecchiabile, lo si può ascoltare una volta ed entra subito in testa...

*Baby, I’m dancing in the dark*

*With you between my arms*

*Berefoot on the glass*

*Listening to our favourite song*

*When you said you looked a*

*whispered underneath my breath*

*But you heard it*

*Darling, you look perfect tonight*

*Baby, sto ballando nel buio*

*Tu tra le mie braccia*

*A piedi nudi sull’erba*

*Ascoltando la nostra canzone preferita*

*Quando hai detto che sembri un disastro*

*Io ti ho sussurrato sottovoce*

*Ma l’hai sentito*

*Tesoro, sei perfetta stasera...*

Spero negli anni a venire di poter andare ad un suo concerto, per poter assaporare dal vivo le emozioni che mi trasmettono le sue canzoni.

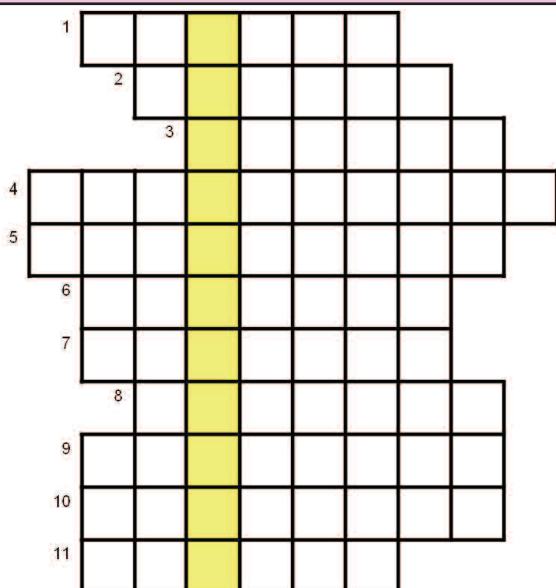
## Il racconto di una storia vera ERO UN BULLO

classe seconda D

“Ricordati sempre: nella vita non esiste un copione già scritto fino all’ultimo puoi decidere di cambiare il finale”. “Ero un bullo”, di Andrea Franzoso, è la storia reale di Daniel Zaccaro, figlio di emigranti del sud che vive in una zona periferica di Milano. Le sue giornate si svolgono nei cortili delle case popolari. Avverte con timore e paura la presenza del padre, un uomo violento, poco affettuoso, che condizionerà la vita del figlio. Il disprezzo nei confronti del padre e il timore di non essere accettato per quello che è, spingono Daniel a diventare un bullo, carico di rabbia e aggressività. Inizia il suo cammino tortuoso: abbandona il calcio, lo sport che amava; inizia a usare la violenza per ricattare, rubare... giunge perfino a rapinare le banche. Riuscirà Daniel a non essere arrestato? Saprà nuovamente distinguere la differenza tra bene e male? Riuscirà a comprendere il valore dell’onestà? Lo scoprirete solo leggendo il libro!



## CRUCIVERBA PAESI EUROPEI

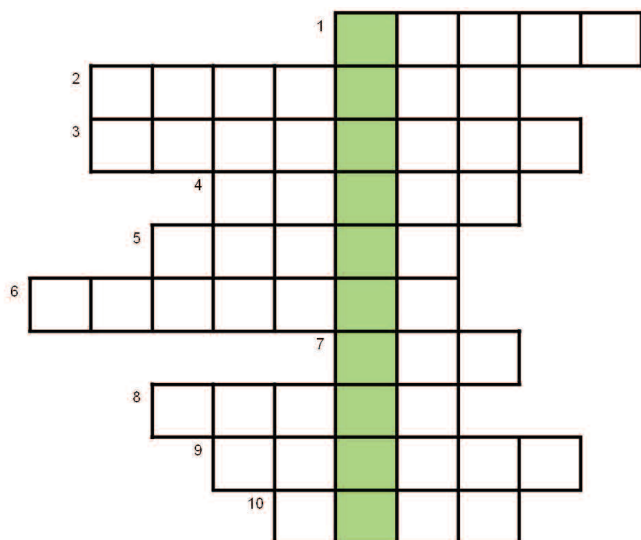


## DEFINIZIONI:

1. La sua capitale è Bruxelles
2. È il paese più grande al mondo
3. Il Real Madrid gioca in questo paese
4. Confina con Belgio e Germania
5. È nata dallo smembramento della ex-Jugoslavia
6. In questo paese si trova il castello di Transilvania
7. Nazione affacciata sul Mar Adriatico
8. La attraversa il Danubio
9. Confina con Svezia, Finlandia e Russia
10. La sua capitale è Budapest
11. Si trova al nord dell'Inghilterra

di Giulio Genovese, Luca Mandanici, Matteo Fugazzotto

## CRUCIVERBA ALIMENTARE

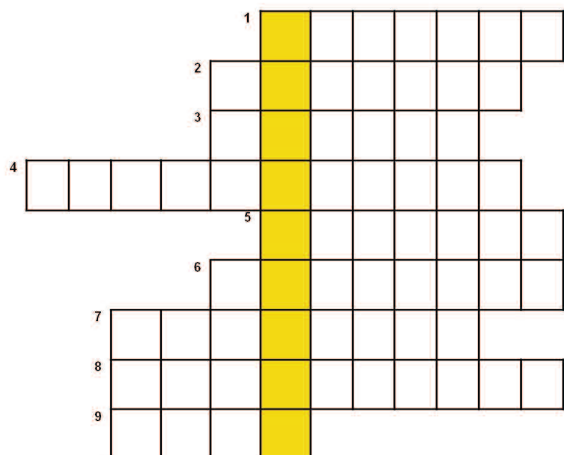


## DEFINIZIONI:

1. Piatto tipico napoletano.
2. Frutto estivo rosso con tanti semi neri.
3. Molti italiani li inzuppano nel latte per colazione.
4. Non è carne.
5. Frutto estivo arancione con la buccia liscia o pelosa.
6. Agrume.
7. Viene raccolta a grappoli.
8. Si mangia con la salsa, con il pesto o con il tonno.
9. Né frutta né verdura, bollita o frita.
10. Frutta secca con un guscio solido

di Domenico Cappellano, Loris Mostaccio e Salvatore Perdichizzi

## CRUCIVERBA DELLE VACANZE



SOLUZIONI:

J - o - l - i - o - s - c - i - t - t - o - - - - - v - i - s - s - i - g - n - a - r - e

## DEFINIZIONI:

1. Grossa borsa da viaggio per riporre oggetti personali.
2. Un posto per esercitarsi a nuotare ma non è il mare.
3. Roccia sedimentaria incoerente sulla spiaggia.
4. Camminare a passo lento per svago.
5. Colazione tipica siciliana.
6. Recuperare le forze fisiche.
7. Tra terra e mare ci si sdraia a prendere il sole.
8. Si usa per ripararsi dal sole .
9. La più grande stella della nostra galassia

di Rajaa Ayoub, Iliarda Meaj e Giuseppe Mita

**Direttore Responsabile**  
Felicia Maria Oliveri

**Editore**  
I.C. "Foscolo" di  
Barcellona Pozzo di Gotto

**Redazione**  
Aluni della Scuola  
Secondaria "Foscolo" di  
Barcellona P.G

**Numero chiuso**  
il 26/05/2023

**RICORDATE!**  
Potete leggere  
questi ed altri articoli  
anche sulla pagina di  
[Repubblic@Scuola](mailto:Repubblic@Scuola)  
e sul L'ETTORE